

Il carteggio tra Federigo Sclopis di Salerano e Quintino Sella

CATERINA BONZO*

1. Introduzione

Il carteggio intercorso tra Quintino Sella (1827-1884)¹ e Federigo Sclopis (1798-1878)², anche se contenuto, è ricco di spunti interessanti per la levatura scientifica, la rilevanza politica ed il coinvolgimento istituzionale di entrambi i protagonisti. Emerge innanzitutto l'ampia confidenza che i due hanno avuto, in modo duraturo, nel condividere varie questioni di carattere scientifico, politico o istituzionale, o nel chiedersi reciprocamente appoggio concreto e attiva collaborazione. Sebbene in ottimi rapporti, non arrivarono mai a darsi del 'tu': soprattutto Sclopis, anche per carattere, gradiva molto essere trattato con un certo riguardo. Tuttavia, pur nell'ambito di un costante formalismo espositivo, dettato anche dall'indubbia consapevolezza delle posizioni reciprocamente ricoperte, dal contenuto delle lettere è chiara la libertà di affrontare direttamente e senza reticenze ogni tipo di questione, anche di una certa delicatezza, come si conviene a uomini abituati a sbrigare in modo disinvolto ed efficace incombenze di varia natura. Salvo qualche eccezione, le lettere non rispondono a specifici modelli di cancelleria: sono frutto di una stesura autonoma dei corrispondenti senza ricorrere all'ausilio di personale di segreteria. I titoli usati dagli interlocutori cambiano di volta in volta, a seconda delle circostanze: pur riconoscendo la funzione istituzionale del destinatario e scrivendo in una precisa veste pubblica, sia Sclopis che Sella lasciano trasparire spesso qualche particolare di vita reale o accenni a situazioni condivise e a conoscenze comuni tali da far pensare ad un rapporto personale autentico, al di là dello strumento epistolare.

Nel complesso la documentazione, che qui si presenta nell'ambito del progetto dell'*Epistolario dei corrispondenti di Q. Sella* promossa dal Centro Studi di Storia dell'Università di Torino, si snoda tra la primavera del 1861 e l'autunno del 1877. Sebbene figure tra i nomi più autorevoli che il mondo giuridico subalpino possa vantare, Federigo Sclopis – dottore collegiato, senza alcun incarico accademico, ma alto magistrato sabauda – entrò in rapporto epistolare con Quintino Sella esclusivamente per il ruolo politico-

* Caterina Bonzo, Dipartimento di Giurisprudenza, Università di Torino, Lungo Dora Siena 100/A, 10154, Torino, e-mail: caterina.bonzo@unito.it.

¹ L'ultima biografia completa di Quintino Sella risale a GUIDO QUAZZA, *L'utopia di Quintino Sella. La politica della scienza*, Torino, L'Artistica Savigliano, 1992. Tra i più recenti contributi si segnalano: *Quintino Sella scienziato e statista per l'unità d'Italia*. Atti del Convegno, Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 5-6 dicembre 2011, Roma 2013; FERNANDO SALSANO, *Quintino Sella ministro delle finanze. Le politiche per lo sviluppo e i costi dell'Unità d'Italia*, Bologna, Il Mulino 2013; *Le Alpi: dalla riscoperta alla conquista. Scienziati, alpinisti e l'Accademia delle scienze di Torino nell'Ottocento*, a cura di ALBERTO CONTE, Bologna, Il Mulino, 2014.

² Da ultimo, si vedano LAURA MOSCATI, *Federigo Sclopis in Il contributo italiano alla storia del Pensiero – Diritto*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani, 2012, pp. 286-289; GIAN SAVINO PENE VIDARI, *Federigo Sclopis: aspetti dell'impegno nella politica legislativa e culturale in Les juristes des États de Savoie (XVI^e-XIX^e siècles). Entre modèles nationaux et science européenne*, Nice Serre Editeur, textes réunis par MARC ORTOLANI, BÉNÉDICTE DECOURT-HOLLANDER ET OLIVIER VERNIER, 2018, pp. 275-296; ID., *Federigo Sclopis, da Torino all'Europa*, in «Italian Review of Legal History», 3/2017, anche alla pagina http://irlh.unimi.it/wp-content/uploads/2018/01/03_Pene_Vidari_it.pdf; ID., *Sclopis di Salerano, Federigo in Dizionario Biografico dei Giuristi Italiani* a cura di ITALO BIROCCHI, ENNIO CORTESE, ANTONELLO MATTONI, MARCO NICOLA MILETTI, II, Bologna, Il Mulino, 2013, 1839-1842.

istituzionale da lui giocato nell'Italia appena unificata o quale esponente di vertice di alcuni tra i più prestigiosi enti torinesi di carattere scientifico. E' a lui, per esempio, che Quintino Sella – contando sull'influenza di Sclopis quale senatore, vice-presidente e, per qualche anno, anche presidente del Senato regio – si rivolge in tempi diversi per riuscire ad incidere sulla vita parlamentare unitaria, specialmente quando si tratti di far approvare qualche provvedimento finanziario particolarmente severo o qualche misura impopolare di riforma dell'apparato amministrativo, ben conosciuto dal giurista già come consigliere comunale e poi soprattutto dopo l'elezione, rinnovata più volte, a presidente del Consiglio provinciale dal 1865. A sua volta, in altre circostanze, è invece Sclopis a cercare un sostegno nello statista biellese, prima quale segretario presso il Ministero della pubblica istruzione, e poi in qualità di ministro delle finanze per tre mandati (dal 3.3.1862 all'8.12.1862, dall'8.9.1864 al 31.12.1865 e infine dal 4.12.1869 al 10.7.1873), al fine di risolvere alcune situazioni difficili di carattere economico-finanziario che rischiano di inceppare l'attività sia della Regia Deputazione di storia patria che dell'Accademia delle Scienze di Torino, entrambe presiedute per molti anni dal giurista piemontese.

Dal carteggio emerge poi chiaramente la sensibilità di entrambi per le problematiche di carattere scientifico: Sella, in qualità di socio dell'Accademia delle Scienze di Torino nella classe delle scienze fisiche e matematiche, è sollecito nel proporre a Sclopis, quale vertice dello stesso ente, di accogliere e valorizzare alcune nuove strumentazioni o dare adeguata diffusione a lavori scientifici di particolare rilievo, anche per le loro eventuali ricadute di carattere internazionale, come nel caso del canale di Suez; allo stesso tempo Sclopis dimostra particolare senso pratico nella gestione economica dell'ente, assecondando per quanto gli è possibile, a causa di alcune ristrettezze economiche, l'attività editoriale specialistica, reclamando adeguati finanziamenti presso il governo e difendendone l'immagine da ogni forma di scandalo. I due si trovano a confrontarsi anche, per esempio, sulla potenziale acquisizione delle antichità cipriote raccolte da Luigi Palma di Cesnola o del Medagliere della Zecca. Con molta libertà Sella e Sclopis si scambiano valutazioni personali in ordine alla chiamata di alcuni professori o alla promozione di singole persone degne di particolare considerazione. Quintino Sella continuerà ad occuparsi della vita dell'Accademia delle Scienze di Torino, di cui era divenuto socio dal 1856, anche dopo la sua più volte rinnovata conferma a deputato per il collegio di Cossato.

Nella documentazione emergono anche consistenti riferimenti ai problemi di politica economica del tempo, specialmente in relazione alla posizione più interventista sostenuta da Sella, sulla scia di Antonio Scialoja e Luigi Luzzatti, contro l'impostazione eccessivamente liberista di Francesco Ferrara e Pietro Sbarbaro, tutta orientata per un radicale *laissez faire*. Il carteggio evidenzia pure il comune interesse per la documentazione storica che Sella, pur coadiuvato da Pietro Vayra, non poté non condividere con uno dei massimi esperti del tempo di edizioni critiche di fonti, specialmente quale presidente della Regia Deputazione. Gli ultimi tasselli del carteggio sono infine incentrati sull'elezione di Federico Sclopis all'Accademia dei Lincei, avvenuta nel maggio 1877, pochi mesi prima della morte: sebbene il giurista piemontese non abbia potuto in un così breve periodo prendere parte in modo consistente alla vita della prestigiosa istituzione scientifica nazionale, lo scambio di lettere con Quintino Sella dimostra come in fondo tenesse moltissimo a quella nomina, pur senza darlo troppo a vedere nella sua consueta compostezza sabauda.

2. Nota editoriale

La documentazione del carteggio è presentata in ordine cronologico, con l'indicazione dell'archivio di conservazione per ciascuna unità. Viene pubblicato tutto il materiale rinvenuto, salvo unicamente qualche minimo appunto o biglietto che, anche per la mancanza di datazione, non è stato ritenuto significativo ai fini del presente lavoro. Per ragioni di completezza si sono ripubblicate, con qualche lieve adattamento, le lettere già edite nell'*Epistolario di Quintino Sella* curato da Guido e Marisa Quazza o nel *Diario segreto* di Federico Sclopis curato da Pietro Pirri, anche quando non sia stato rintracciato l'originale³. Per rendere più agevole la consultazione dell'epistolario si è comunque ritenuto utile identificare, seppur in modo essenziale, persone o istituzioni menzionate nei documenti o accennare a problematiche sollevate, rinviando implicitamente per ulteriori approfondimenti agli apparati critici delle suddette opere, ove possibile aggiornati nella bibliografia. Se non diversamente segnalato, i documenti sono da considerarsi autografi; per la trascrizione si è seguito il testo originale, evidenziando in nota le diverse letture proposte nelle fonti edite, così come le differenze rilevate rispetto alla eventuale minuta.

Con il segno // si è voluto indicare il passaggio da un folio (*recto*) all'altro (*verso*) del documento manoscritto; gli *a capo* dei testi originali sono invece stati rispettati, così come le maiuscole. Il carattere corsivo è stato utilizzato per le parole sottolineate o in carattere differenziato nel testo originale e per i termini in lingua non italiana. In nota sono riportate eventuali cancellature o annotazioni a margine o in calce al documento. Le abbreviazioni degli originali sono state nel complesso mantenute nella trascrizione, salvo i casi in cui si rendesse utile un loro scioglimento ai fini di una più agevole lettura. La punteggiatura, pur rispettata nei suoi tratti essenziali, è stata talvolta adatta agli attuali usi per maggior scorrevolezza. Si è ricorso alle parentesi quadre per inserire eventuali integrazioni al testo trascritto. In mancanza di dati espliciti, riportati nel testo o in nota, tanto il mittente quanto il destinatario sono stati desunti per quanto possibile dal contenuto della lettera. Il lavoro è infine corredato da un indice di nomi e soggetti citati comprensivo di persone, istituzioni, associazioni, testate e località⁴.

Per inquadrare le persone citate nel carteggio si è attinto, ove possibile, al *Dizionario biografico degli italiani, ad vocem*, senza peraltro citare espressamente ogni volta i riferimenti bibliografici per non appesantire in modo eccessivo l'apparato critico.

³ Cfr. Q. Sella a F. Sclopis, Torino 19.10.1864; Q. Sella a F. Sclopis, Firenze 16.4.1870; Q. Sella a F. Sclopis, Firenze 13.6.1870; Q. Sella a F. Sclopis, Firenze 18.6.1870.

⁴ Nell'Indice dei nomi e dei soggetti si è scelto il carattere corsivo per i nomi di città, istituzioni, enti o testate di particolare rilievo. Per non appesantire eccessivamente il testo sono stati omessi i riferimenti a Quintino Sella e Federico Sclopis.

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

AAST, <i>Carteggi</i>	Archivio Storico dell'Accademia delle Scienze di Torino, <i>Carteggi</i> , nn. 29029-29048; 39455-39458; 39397; 40445-40446.
AAST, <i>Miscellanea</i>	Archivio Storico dell'Accademia delle Scienze di Torino, <i>Miscellanea Manoscritti</i> , MSS. 1646-1652, <i>Carteggio per il Medagliere della Zecca</i>
Acc. ^a	Accademia
BSCMT, <i>cs</i> c., cc.	Biblioteca storica Città metropolitana di Torino, <i>Carte Sclopis</i> carta, carte
Com. ^e , Comm.	Commendatore
D. ^{mo} , devot. ^{mo}	devotissimo
DSSP	Deputazione Subalpina di Storia Patria
<i>Diario segreto</i>	FEDERICO SCLOPIS DI SALERANO, <i>Diario segreto</i> , a cura di PIETRO PIRRI, Torino, DSSP, 1959
E. ^a V. ^a	Eccellenza Vostra
Ecc., Ecc. ^o	Eccellentissimo
EQS	GUIDO QUAZZA - MARISA QUAZZA (a cura di), <i>Epistolario di Quintino Sella</i> , Roma, 9 voll., Roma, ISRI, 1980-2011
F ^e , Fir. ^e	Firenze
FSqcq	Fondazione Sella o.n.l.u.s. Biella, Carte Quintino Sella, serie carteggio generale
FSqcqp	Fondazione Sella o.n.l.u.s. Biella, Carte Quintino Sella, serie carte personali
FSqcqrm	Fondazione Sella o.n.l.u.s. Biella, Carte Quintino Sella, serie Carteggio Riservato Ministero
FSqcal	Fondazione Sella o.n.l.u.s. Biella, Carte Quintino Sella, serie Accademia dei Lincei
f. ^{to}	firmato
ISRI	Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano
ms., mss.	manoscritto, manoscritti
Onorev. ^{ma}	Onorevolissima
p. ^o , p. ^o .	prossimo passato
Presid. ^e	Presidente
r	<i>recto</i>
river. ^{mo} , Riv. ^{mo}	riveritissimo
R ^a , R. ^o	Regia, Regio
R ^a Dep ^{ne} di S.P.	Regia Deputazione di Storia Patria
S., S. ^f	Signor
s.a.	senza anno
s.d.	senza data
S.E.	Sua Eccellenza
s.l.	senza luogo
S.M.	Sua Maestà
S. ^{re}	Servitore
S.V.	Signoria Vostra
Trad.	Traduzione
v	<i>verso</i>
V. ^a E. ^a , V.E., V. ^a E. ^a Ill. ^{ma}	Vostra Eccellenza, Vostra Eccellenza Illustrissima
vol., voll.	volume, volumi
[...]	correzione o integrazione editoriale
(...)	parola illeggibile
//	termine della carta sul manoscritto

Indice delle lettere

1. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 20.5.1861	335
2. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 13.6.1861	336
3. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 23.6.1861	337
4. F. Sclopis a Q. Sella, s.l. 10.4.1862	337
5. F. Sclopis a Q. Sella, s.l. 22.11.1862	338
6. F. Sclopis a Q. Sella, s.l. 24.11.1862	338
7. F. Sclopis a Q. Sella, s.l. 2.6.1863	338
8. Q. Sella a F. Sclopis, Firenze 19.5.1864	339
9. Q. Sella a F. Sclopis, Follonica 20.5.1864	339
10. Q. Sella a F. Sclopis, Torino 19.10.1864	340
11. F. Sclopis a Q. Sella, s.l. 19.10.1864	340
12. Q. Sella a F. Sclopis, Torino 19.3.1865	340
13. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 20.3.1865	341
14. F. Sclopis a Q. Sella, [Torino] 9.4.1865	341
15. Q. Sella a F. Sclopis, Torino 6.6.1865	341
16. Q. Sella a F. Sclopis, Torino 13.4.1866	342
17. F. Sclopis a Q. Sella, s.l. 14.4.[1866]	342
18. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 2.5.1866	342
19. F. Sclopis a Q. Sella, [Torino] 15.6.1866	343
20. Q. Sella a F. Sclopis, Torino 5.1.18[6]7	343
21. Q. Sella a F. Sclopis, Torino 10.4.1867	344
22. Q. Sella a F. Sclopis, Biella 5.8.1867	344
23. Q. Sella a F. Sclopis, Biella 19.10.1867	345
24. Q. Sella a F. Sclopis, Biella 26.10.1867	346
25. Q. Sella a F. Sclopis, Cagliari 2.5.1869	347
26. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 7.5.1869	347
27. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 15.1.1870	348
28. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 30.1.1870	351
29. Q. Sella a F. Sclopis, Firenze 27.3.1870	352
30. Q. Sella a F. Sclopis, Firenze 16.4.1870	352
31. Q. Sella a F. Sclopis, Firenze 13.6.1870	352
32. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 14.6.1870	353
33. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 17.6.1870	353
34. Q. Sella a F. Sclopis, Firenze 18.6.1870	354
35. F. Sclopis a Q. Sella, Firenze 20.8.1870	354
36. Q. Sella a F. Sclopis, Firenze 11.10.1870	355
37. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 12.11.1870	356
38. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 7.12.1870	356
39. Q. Sella a F. Sclopis, Firenze 25.12.1870	357
40. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 28.12.1870	357
41. Q. Sella a F. Sclopis, Firenze 4.1.1871	358
42. Q. Sella a F. Sclopis, Firenze 14.1.1871	358

43. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 12.2.1872	359
44. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 6.11.1872	360
45. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 15.11.1872	361
46. Q. Sella a F. Sclopis, Roma 12.12.1872	361
47. Q. Sella a F. Sclopis, Biella 25.9.1874	362
48. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 27.9.1874	363
49. Q. Sella a F. Sclopis, Biella 29.9.1874	364
50. Q. Sella a F. Sclopis, Roma 14.11.1874	365
51. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 17.11.1874	365
52. Q. Sella a F. Sclopis, Roma 27.5.1875	366
53. Q. Sella a F. Sclopis, Roma 27.5.1875	367
54. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 30.5.1875	367
55. Q. Sella a F. Sclopis, Biella 22.7.1876	369
56. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 23.7.1876	370
57. Q. Sella a F. Sclopis, Roma 12.5.1877	370
58. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 14.5.1877	371
59. F. Sclopis a Q. Sella, s.l. 15.6.1877	372
60. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 15.6.1877	372
61. [F. Sclopis] a Q. Sella, Torino 20.11.1877	374
62. F. Sclopis a Q. Sella, s.l. s.d.	374
63. Q. Sella a F. Sclopis, s.l. s.d.	375
64. F. Sclopis a Q. Sella, s.l. s.d.	375
65. Q. Sella a F. Sclopis, s.l.s.d.	375

Ringraziamenti

Desidero ringraziare la Fondazione Sella o.n.l.u.s. di Biella, in particolare la presidente Angelica Sella per aver messo a disposizione il materiale da pubblicare e il professor Teresio Gamaccio per l'aiuto nella ricerca dei documenti d'archivio. Sono altresì grata alle archiviste Elena Borgi e Lavinia Iazzetti dell'Accademia delle Scienze di Torino, all'archivista Paola Cagiano de Azevedo dell'Accademia Nazionale dei Lincei, al personale della Biblioteca storica della Città metropolitana di Torino e della Biblioteca del Risorgimento Italiano di Torino per la cortese disponibilità. Uno speciale ringraziamento va infine a Clara Silvia Roero, coordinatrice del complessivo Progetto di edizione critica dell'Epistolario di Quintino Sella.

Il carteggio tra Federigo Sclopis di Salerano e Quintino Sella

1. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 20.5.1861

FScqc, *F. Sclopis*, cc. 1r-v, 2r.

Torino 20 maggio 1861

Il Sottoscritto avendo percorso il bilancio di codesto Ministero dell'Istruzione pubblica pel 1861⁵, vi ha trovato due errori non lievi in quanto si riferisce alla R.^a Deputazione sovra gli Studj di Storia patria residente in Torino; errori manifesti di fatto che credo opportuno di far conoscere confidenzialmente all'Onorevole S.V. prima di farne oggetto di richiamo ufficiale, e di dichiarazione formale in piena adunanza di detta Deputazione.

A favore 52. *Bilancio n. 4*: è portata la somma di Lire 6000 a titolo di assegnazione alla Deputazione di Storia patria presso l'Accademia delle Scienze di Torino. Ora consta notoriamente e legalmente in fatto che la Regia Deputazione sovra gli Studj di Storia patria non è presso l'Accademia delle Scienze di Torino, ma forma corpo da sé, stato solennemente costituito col Regio // Brevetto del 20 d'aprile 1833⁶, e non ha veruna relazione di coesistenza colla R. Accademia delle Scienze. L'assegnazione poi di Lire 6.000 che erale primitivamente stata fatta fu aumentata di altre Lire 6000, fin dal gennaio 1860, con apposito Decreto reale che estese l'ingerenza scientifica della prelodata Deputazione alle Province Lombarde state novellamente unite allo Stato⁷. Il Sottoscritto crede di fare cosa conveniente e gradita a codesto Ministero nell'accennargli questi due errori affinché possano essere corretti prima che si faccia relazione pubblica al Parlamento dell'anzidetto Bilancio.

La condizione finanziaria della R.^a Deputazione è stata discretamente esposta nel memoria che la Presidenza della medesima trasmetteva a codesto Ministero onde rivendicare le lire 3000 che furono irregolarmente stornate sul bilancio della Deputazione del 1860. //

Ed a tale proposito il Sottoscritto ha l'onore di aggiungere che quantunque la Presidenza sia rimasta fino al dì d'oggi priva pur del favore di un'accusa di ricevuta di tale importante comunicazione per parte di codesto Ministero dell'istruzione pubblica, ha però già ottenuto dal Ministero dell'Interno espressa ricognizione del Suo credito e formale promessa della conseguente reintegrazione de' fondi reclamati.

Il Sottoscritto si rivolge ora all'Onorevole S.V. come a persona altamente locata nella scienza e pratica degli affari delle antiche Province nella fiducia che, sua mercé, gl'interessi del mentonato corpo scientifico saranno un po' meglio sostenuti che mal furono per l'addietro da codesto Ministero, a cui Ella ora fu provvidamente chiamato⁸.

Chi scrive ha l'onore di offerire alla S.V. Riveritissima l'attestato sincero del profondo Suo ossequio

⁵ *Raccolta degli atti del governo*, vol. XXX (1861), Torino s.a., pp. 171-172. Al fine di dare una direzione unitaria agli istituti di carattere scientifico, dal 31 gennaio 1861 anche la Regia Deputazione, come già valeva per le varie Accademie, fu posta sotto la dipendenza del Ministero della Pubblica Istruzione. Il relativo decreto fu pubblicato anche da ANTONIO MANNO, *L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di storia patria di Torino: notizie di fatto, storiche, biografiche*, Torino, Fratelli Bocca, 1884, pp. 15-16.

⁶ MANNO, *L'opera cinquantenaria ...*, 1884 cit., pp. 1-3.

⁷ Col regio decreto 21 febbraio 1860 l'azione della Regia Deputazione veniva estesa alle Province della Lombardia. Cfr. MANNO, *L'opera cinquantenaria ...*, 1884 cit., pp. 14-15.

⁸ Sella nel 1861 fu designato Segretario generale al Ministero della pubblica istruzione.

Federigo Sclopis
Presidente della R^a Dep^{ne} di S.P.⁹

2. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 13.6.1861

FSccq, F. Sclopis, d'altra mano, su carta intestata *Regia Deputazione sopra gli Studi di Storia Patria*, protocollo N° 645, firma autografa, cc. 1r-v, 2r.

Torino, addì 13 Giugno 1861¹⁰

Il Sottoscritto ha ricevuto dall'Illustrissimo Signor Cavaliere Q. Sella l'annuncio favoritogli con nota dell'11 corrente dell'approvazione data da S.M. alla nomina del S.^f Cavaliere Carlo Morbio¹¹ a Membro della R^a Deputazione sopra gli Studj di Storia Patria, ma non ha avuto il R. Decreto che dee esprimere tale approvazione.

Per tutte le approvazioni delle nomine precedentemente fatte di Membri della R^a Deputazione si è fin qui seguita tale forma introdotta a seguito del R. Brevetto di creazione della Deputazione istessa.

Il Sottoscritto crede adunque di suo dovere di pregare il prelodato Signor Cavaliere Segretario Generale¹² di comunicargli copia del predetto R^o Decreto, ove non si voglia come si faceva prima trasmetterne alla R^a Deputazione l'originale.

Il Sottoscritto si permette di avvertire che la forma usitata nella comunicazione che ha testé ricevuto è affatto insolita, e che non vede il motivo per cui il Ministero dell'Istruzione pubblica prescinda a riguardo della // R^a Deputazione sopra gli Studj di Storia Patria dalle forme costantemente seguite verso della medesima dal Ministero dell'Interno quando teneva con essa rapporti ufficiali¹³.

Così lo scrivente prega il Signor Cavaliere Q. Sella di far sapere agli ufizi [*sic*] del suo Dicastero che i dispacci che sono diretti alla R^a Deputazione non si debbano recare all'Accademia delle Scienze, colla quale la Deputazione non ha nessuna relazione legale, ma invece debbano portarsi od agli Archivi Generali del Regno dove è la sede della Deputazione¹⁴, od all'abitazione del Sottoscritto, via di Milano n° 4.

Spera il Sottoscritto che l'egregio Signor Cavaliere Q. Sella non isdegnerà di concedere un momento d'attenzione a quanto gli viene ora esposto, che sebbene possa da taluno stimarsi di troppo leggiera importanza, non è però tale se si considera che tende a mantenere gli attributi di riverenza dovuta ad un Corpo Scientifico legalmente costituito e che ha fatto le sue nobili prove nel Mondo Scientifico.

Il Sottoscritto spera che le osservazioni sopra esposte saranno dal Sig.^f Cavaliere // Q. Sella convenientemente apprezzate e quindi gliene anticipa i dovuti rispettosi ringraziamenti e gli offre gli atti della sua più distinta considerazione.

Federigo Sclopis
P^{te} della R. Dep^{ne}

⁹ Federico Sclopis aveva assunto la presidenza della Deputazione dal 1853.

¹⁰ In calce, a sinistra: "Illustrissimo Sig.^f Caval.^o Q. Sella Segretario Generale del Ministero dell'Istruzione pubblica".

¹¹ Carlo Morbio (1811-1881), di origine nobile lombarda, erudito, bibliografo e numismatico.

¹² Dal 31 marzo Quintino Sella era segretario generale del Ministero della pubblica istruzione.

¹³ Ai primi di marzo si era appena formato il nuovo governo sotto la presidenza di Bettino Ricasoli, con designazione di Francesco de Sanctis all'Istruzione.

¹⁴ Regio Brevetto 20.4.1833, art. V: "La Deputazione avrà sua sede nel Nostro Palazzo, e si adunerà in una delle sale de' Nostri Archivi di Corte" (in MANNO, *L'opera cinquantenaria* ..., 1884 cit., p. 2).

P.S. Il Sottoscritto si fa lecito di rammentare che nella lettera di comunicazione della nomina del Sig.^f Cavaliere Morbio egli a scanso di sbaglio indicava al Ministero dell'Istruzione pubblica che l'approvazione doveva emanare in forma di R.^o Decreto, e che nella nota di codesto Ministero dell'11 corrente non è nemmeno indicata la data dell'approvazione concessa da S.M.

3. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 23.6.1861

FScqc, *F. Sclopis*, cc. 1r-v.

Torino 23 giugno 1861

Chiarissimo e riveritissimo Signore

La comunicazione che la S.V. pregiatissima si è compiaciuta farmi con lettera da me ricevuta ieri, relativamente al deposito e maneggio di fondi della R.^a Deputazione sovra gli Studj di Storia patria, è di troppa importanza perché io non debba prenderne sopra di me solo di farvi risposta.

Farò di radunare entro il corso della prossima settimana il Consiglio di Presidenza della Deputazione, e quando esso abbia deliberato in proposito mi recherò a premura // di porgere alla S.V. definitivo riscontro. Mi è intanto carissimo di tributarle i sensi della mia particolare riconoscenza per l'interessamento che vuol prendere a quanto concerne la Deputazione, e di raffermarmene con particolare distintissimo ossequio

Suo devot.^{mo} obbediente Servitore e collega

Federigo Sclopis

4. F. Sclopis a Q. Sella, s.l. 10.4.1862

FScqc, *F. Sclopis*, cc. 1r-v.

Il Sottoscritto ha ricevuto sull'istante la riveritissima nota dell'Onorevolissimo Signor Ministro delle finanze¹⁵ nella quale lo invita a fissare per altra seduta la discussione del progetto di Legge che trovasi all'ordine del giorno d'oggi in Senato, quello cioè per la tassa sulle Società industriali e commerciali e sulle assicurazioni¹⁶, e si vede con rammarico nella necessità di rispondere all'Onorevolissimo Signor Ministro che tale dilazione riesce impossibile a meno che si rimandi affatto la Seduta del Senato¹⁷, non essendovi niuno nella materia finora in pronto per supplirvi.

Il Sottoscritto lascia il Signor Ministro giudice della convenienza di questo rinvio; in ogni caso egli non potrebbe promuoverlo direttamente trattandosi di rendere affatto // inoperosa una convocazione del Senato preceduta da formale annunzio ripetutamente dato, della discussione del precitato progetto di Legge.

¹⁵ Dal 3.3.1862 Quintino Sella assume l'incarico nel nuovo governo di Urbano Rattazzi.

¹⁶ Il progetto di legge era stato proposto il 4.7.1861 dall'allora ministro delle finanze, Bastogi, banchiere, predecessore di Sella allo stesso dicastero (in GIUSEPPE GALLETTI - PAOLO TROMPEO, *Atti del parlamento italiano*, sessione del 1861 (VIII^a legislatura), *Documenti*, vol. II, Torino, Eredi Botta, 1862, pp. 180-184). Dopo aver impegnato la Camera per diverse sedute a partire dal 5 febbraio, il progetto fu approvato con larga maggioranza alla Camera il 12.2.1862 (GALLETTI - TROMPEO, *Atti del Parlamento italiano*, sessione del 1861, *Discussioni della Camera dei Deputati*, Torino, Eredi Botta, 1862, pp. 1026-1174). Al Senato fu presentato da Farina proprio il 10 aprile 1862 (*Rendiconti del Parlamento italiano*, Sessione del 1861-62, *Discussioni del Senato del Regno*, vol. II, Firenze 1870², pp. 1415ss.). Fu approvato nel giro di poco, come legge n. 588 del 21 aprile 1862.

¹⁷ Sclopis dal febbraio 1861 al maggio 1863, pur essendo formalmente solo vice presidente del Senato, di fatto ne dirige i lavori a causa della prolungata assenza del presidente Ruggero Settimo.

Il Sottoscritto spera che l'egregio ed onorevolissimo Signor Ministro vorrà farsi capace dell'importanza di queste considerazioni e crederà alla sincerità del rammarico che lo scrivente prova nel non poterlo secondare.

Il Sottoscritto prega il Signor Ministro di voler gradire l'attestato del Suo profondo e distintissimo ossequio.

10 aprile 1862

Sclopis

5. F. Sclopis a Q. Sella, s.l. 22 novembre 1862

FScqc, *F. Sclopis*, timbro a secco *Senato del Regno*, c. 1r.

22 9^{bre} 62

Onorevolissimo Signor Ministro

Le istruzioni date agli ufizi [*sic*] di Segreteria del Senato sono di non più dimettere le carte presentate dal Ministro al Senato; alcuni inconvenienti accaduti negli anni scorsi diedero luogo a tale provvedimento. Non debbo tuttavia oppormi al desiderio che V.E mi esprime, trattandosi di cosa che la interessa, e scrivo al S.^r Barone Demargherita¹⁸ di sospendere la disposizione, e rimandare la Relazione. Con sincero ossequio

di V.E. D.^{mo} S.^{re}

Federigo Sclopis

6. F. Sclopis a Q. Sella, s.l. 24.11.1862

FScqc, *F. Sclopis*, timbro a secco *Senato del Regno*, c. 1r.

24 9^{bre} 62

Onorevolissimo Signor Ministro

Mi duole assai dell'inconveniente occorso. Si farà in modo di rimediarvi. Manderò a chiamare il Barone Demargherita, e, combinata insieme la rettificazione, il Barone Demargherita passerà da V.E. e riceverà le di Lei istruzioni. Ella non può credere, onorevolissimo Signor Ministro, che avvenga ostilità per parte dell'ufficio di Segreteria del Senato. Solo vi ebbe confusione ed a quella si riparerà. Mi creda con vero ossequio

di V.E. D.^{mo} Servitore

F. Sclopis¹⁹

7. F. Sclopis a Q. Sella, s.l. 2.6.1863

FScqc, *F. Sclopis*, c. 1r.

Onorevolissimo Mio Signore

La ringrazio d'aver pensato a me iniziando una significazione d'onore alla memoria d'uno de' più distinti, e per me singolarmente de' più cari colleghi.

Le mando aggiunta la mia umile sottoscrizione. Ella poi favorirà di dirmi a chi debba pagare. Mi creda sempre con vero e particolarissimo ossequio

Suo buon Servitore e collega

2 Giugno 1863

Federigo Sclopis

¹⁸ Si tratta di Felice Demargherita, figlio del barone Luigi (1783-1856): in Senato, rimase segretario capo ed estensore dei verbali dal '48 fino al 1872. Cfr. EMILIA CAMPOCHIARO, *Gli archivi del Senato (1848-1948)* in *Guida all'Archivio storico del Senato*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003, pp. 3-4.

¹⁹ In basso a sinistra: "Il Barone Demargherita passerà ancora di questa sera da Lei".

8. Q. Sella a F. Sclopis, Firenze 19.5.1864

EQS, vol. I, n. 436, pp. 516-517. Originale in AAST, *Carteggi*, 39457, cc. 1r-v.

Firenze 19 Maggio 1864

Ecc.^{mo} Sig. Presidente

Le scoperte di nuovi metalli fatte collo spettroscopio hanno da qualche anno meritato l'attenzione dei chimici, e dei fisici, ma fino a queste ultime settimane i nuovi metalli erano stati trovati in quantità piccolissime. Ad un chimico d'origine italiana, al sig. Pisani²⁰ toccò l'onore di annunciare in una delle ultime tornate dell'Istituto di Francia che un minerale finora trovato soltanto in Italia, cioè il Polluce dell'Elba, conteneva quantità notevoli d'uno di questi nuovi metalli, cioè del Cesio²¹. Il Pisani dimostrava infatti che il Polluce è un silicato silico alluminato, non già di potassa (come aveva detto il Plattner²², primo analizzatore di questo rarissimo minerale) ma sibbene di ossido di cesio.

Ora visitando il laboratorio del Prof. Bechi²³ nell'Istituto tecnico, ed esaminando le molte analisi fatte da lui, e da qualcuno dei suoi allievi, ebbi a scorgere come esso prof. Bechi da parecchi mesi si occupasse dei feldispati neri dell'Elba, ed avesse trovato del Cesio, non solo nel Polluce ora così bene fatto conoscere dal Pisani, ma ben anche // in cristalli che si ritenevano come Castore. Trattandosi di un metallo così raro e nuovo, e di un minerale italiano, io penso che potesse interessare i nostri colleghi il conoscere la seguente analisi dei detti cristalli che il Bechi mi volle gentilmente lasciar copiare dal suo libro delle analisi:

Silice	85,37
Allumina.....	8,00
Ossido di Cesio.....	1,65
Sitina.....	4,74
Soda.....	tracce

La densità è = 2,435.

Con tutta considerazione

della Eccellenza Vostra devotissimo

Q. Sella

9. Q. Sella a F. Sclopis, Follonica 20.5.1864

EQS, vol. I, n. 437, pp. 517-518; DS, p. 514. Originale in AAST, *Carteggi*, 29029, c. 1r.

Follonica 20 Maggio 1864

Ecc. S. Presid^e.

Ebbi in Firenze occasione di vedere la analisi di un nostro minerale interessantissimo. L'autore, cui io facevo istanza perché la pubblicasse mi permise di giovarmi a tal uopo della nostra Accademia.

²⁰ Felice Pisani (1831-1920), chimico e mineralogista.

²¹ GIOVANNI FERRARIS, *Quintino Sella tra matematica, cristallografia e mineralogia*, «Atti dei Convegni Lincei», 269, 2013, pp. 207-235; CRISTIANO FERRARIS - GIOVANNI FERRARIS, *Lo scienziato e le sue collezioni mineralogiche*, dans NICOLÒ SELLA DI MONTELUCE (Ed.), *Quintino Sella - Scritti di Scienza. L'Armonia del Sapere e del Fare*, Roma, Opera Pia Sella, 2012, pp. 429-444.

²² Karl Friedrich Plattner (1800-1858), analista metallurgico tedesco.

²³ Emilio Bechi (1820-1900), chimico.

Ora crederebbe ella di dar lettura dell'annessa lettera indi proporre l'inserzione nel rendiconto?

Con tutta considerazione

Di Lei devotissimo

Q. Sella

10. Q. Sella a F. Sclopis, Torino 19.10.1864

EQS, vol. VIII, n. A 138, p. 126; DS, p. 377, nota 15.

Torino, 19 ottobre 1864

Sarei molto tenuto a V.E. se domani a sera, alle ore otto, Ella potesse favorirmi al Ministero per conferire su di un affare di grande importanza riguardante la Provincia di Torino.

Della Ec.^{za} V.^a

Devotissimo

Q. Sella

11. F. Sclopis a Q. Sella, s.l. 19.10.1864

FScqc, *F. Sclopis*, c. 1r.

Onorevolissimo Signor Ministro

Domani sera alle ore otto sarò al Ministero delle Finanze, e preziosa, come sempre, riputerò l'occasione d'essere calorosamente ricevuto, della quale co' sentimenti della più ossequiosa stima mi raffermo

D.^{mo} S.^{re} e Collega

Federigo Sclopis

19 Ottobre 1864²⁴

12. Q. Sella a F. Sclopis, Torino 19.3.1865

EQS, vol. I, n. 521, pp. 574-575. Originale in AAST, *Carteggi*, 39458, timbro a secco *Ministero delle finanze. Il Ministro*, c. 1r.

Torino 19 Marzo 1865

Eccell.^o S. Presidente²⁵

Ho ricevuto dall'Ing.e Tissot ingegnere savoiaro d'origine ed alunno della nostra Università una memoria sull'istmo di Suez. Parrebbe a me che le interessanti notizie contenute in questa memoria sul terreno da tagliarsi, ed anche più l'interesse speciale con cui l'Italia riguarda questo lavoro rendano la memoria degna di considerazione. Indi è che mi faccio ardito a pregare la E.a V.a di volerla sottoporre alla nostra Accademia onde, se degna di tanto onore, essa sia stampata nei suoi Atti.

Con tutta considerazione

della E.^a V.^a devotissimo

Q. Sella²⁶

²⁴ Le memorie personali di Sclopis confermano essersi effettivamente concretizzato questo incontro: insieme ad altri membri del consiglio provinciale, si discusse dei gravi danni economici che la città di Torino iniziava a patire a seguito del trasferimento della capitale, valutando le modalità e i tempi della proposizione di una richiesta di compenso al Governo. Cfr. FEDERICO SCLOPIS DI SALERANO, *Diario segreto (1859-1878)*, a cura di PIETRO PIRRI, Torino, Deputazione subalpina di Storia patria, 1959, pp. 377-379.

²⁵ A Sclopis in qualità di presidente dell'Accademia delle Scienze di Torino.

13. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 20.3.1865

FScqc, *F. Sclopis*, c. 1r.

Torino 20 marzo 1865

Onorevolissimo Signor Ministro

Mi farò graditissima premura di comunicare alla Classe di Scienze fisiche e matematiche della R. Accademia nella prossima Sua seduta, che avrà luogo domenica ventura, la memoria del Sig. Ingegnere Tissot che l'E.V. mi ha fatto l'onore di trasmettermi col riuscitissimo di Lei foglio di ieri sera che porrò ad un tempo sotto gli occhi della Classe, la quale senza dubbio appoggerà insieme con me il gentile ed opportunissimo pensiero dell'E.V.

Voglia Ella adunque gradire fin d'ora i nostri anticipati ringraziamenti, ed avermi sempre quale con tutta considerazione mi rafferma

di V.E. Devotissimo
Federigo Sclopis

14. F. Sclopis a Q. Sella, [Torino] 9.4.1865

FScqc, *F. Sclopis*, c. 1r.

Dall'Accademia Reale delle Scienze
9 aprile 1865

M'affretto a partecipare a S.E. il Signor Cavalier Sella che nella seduta di questa mattina il nostro Collega Signor Commendatore Richelmy²⁷ ha fatto un rapporto nel senso il più favorevole sopra la memoria del Signor Tissot intorno al taglio dell'istmo di Suez; e la memoria sarà letta per intero nella prossima seduta, e poscia, secondo ogni probabilità, avrà la maggiore pubblicità mediante l'inserzione nel Bollettino²⁸.

Prego l'onorevolissimo Signor Cav. Sella di gradire l'attestato del mio sincero ossequio
Devot.^{mo}

Federigo Sclopis

15. Q. Sella a F. Sclopis, Torino 6.6.1865

EQS, vol. I, n. 550, p. 598. Originale in AAST, *Carteggi*, 29030, timbro a secco *Ministero delle finanze*, c. 1r.

Torino 6 Giugno 1865

Eccellenza

Stamane alle nove ed in questo Ministero convengono il Prefetto²⁹ ed il Sindaco³⁰ per discorrere intorno alla distribuzione de' locali in Torino³¹. Io mi permetto di pregarLa a voler intervenire in questa riunione. Perdoni la libertà della dimanda, e mi abbia quale

²⁶ Una volta ricevuta la lettera, Sclopis avrebbe annotato di proprio pugno sul documento, in alto: "20 marzo accusata ricevuta con lettera particolare, ed indicato al Sig. Ministro che la memoria del Si.^r Tissot sarebbe comunicata alla Classe di Scienze fisiche e matematiche nella prossima seduta".

²⁷ Prospero Richelmy (1813-1884), professore di idraulica all'Università di Torino nella classe di Matematica, direttore della Scuola d'applicazione per gli Ingegneri dal 1860 al 1880, Socio nazionale residente dell'Accademia delle Scienze di Torino dal 20.6.1852 nella Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali. Dal 1869 assunse la vicepresidenza dell'Accademia delle Scienze torinese.

²⁸ EUGENE-JOSEPH TISSOT, *Etude géologique de l'isthme de Suez dans ses rapports avec l'exécution des travaux du canal maritime* in «Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino», 2^a serie, XXIII (1866), parte 1^a, pp. 261-283.

²⁹ Carlo Torre, senatore, prefetto di Torino dal 18.9.1865 al 3.10.1867.

con tutta considerazione

di Lei devotissimo
Q. Sella³²

16. Q. Sella a F. Sclopis, Torino 13.4.1866

EQS, vol. II, n. 683, p. 28; DS, p. 515. Originale in AAST, *Carteggi*, 29031, c. 1r.

Torino 13/4/66

Ecc.^{mo} Sig. Conte

Il Min.^o della pubblica istruzione³³ ha sottoscritto per Lire 300 al Monumento Plana³⁴. Dal Min.^o dell'interno³⁵ non ebbi ancora risposta.

Con tutta considerazione

Suo devotissimo
Q. Sella

17. F. Sclopis a Q. Sella, s.l. 14.4.[1866]

FScqc, *F. Sclopis*, c. 1r.

14 aprile [1866]

Onorevolissimo S.^r Cavaliere

La ringrazio del favoritomi annunzio della sottoscrizione del Ministero dell'istruzione pubblica e la prego d'insistere ancora presso il Ministero dell'Interno³⁶. Ogni mia speranza per riunire i mezzi onde condurre ad effetto la sottoscrizione pel Monumento Plana sta riposta in Lei, mio egregio Signore e collega.

Suo devot.^o
Federigo Sclopis

18. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 2.5.1866

FScqc, *F. Sclopis*, c. 1r.

Torino 2 maggio 1866

Onorevolissimo Signor Cavaliere

Mi reco a ben grato dovere di annunziarle che fino dal 28 del p.p. aprile ho ricevuto da parte del Ministro dell'Interno lire ducento pel monumento alla memoria del Barone Plana. Resta che ora la S.V. Onorev.^{ma} si compiaccia di farmi sapere come io possa mandarle l'anzidetta somma, onde Ella possa aggiungerla alle altre che tiene per la stessa destinazione.

³⁰ Emanuele Luserna marchese di Rorà, sindaco di Torino dal 1°.2.1862 al 31.12.1865.

³¹ A seguito del trasferimento della capitale a Firenze ed il progressivo insediamento dei rispettivi ministeri, si discuteva sulla sorte degli spazi lasciati liberi.

³² A tergo, di propria mano Sclopis annota: "6 giugno. Andato al Convegno. Si è parlato di cedere il palazzo Madama per stabilirvi l'Accademia delle Scienze".

³³ Domenico Berti, ministro dell'istruzione pubblica nel governo La Marmora dal 31.12.1865 al 20.6.1866 e nel governo Ricasoli dal 20.6.1866 al 16.2.1867.

³⁴ Giovanni Plana (1803-1864), matematico e astronomo, fondatore dell'Osservatorio astronomico di Torino, allestito su una delle torri di Palazzo Madama, in piazza Castello e diretto per oltre cinquant'anni. Fu presidente dell'Accademia delle Scienze dal 1851 fino alla morte.

³⁵ Desiderio Chiaves (1825-1895), ministro dell'interno dal 14-23 dicembre 1865 e dal 31 dicembre 1865 -20 giugno 1866.

³⁶ Desiderato Chiaves.

Nella fiducia di un riscontro, le ne anticipo i miei sinceri ringraziamenti e le offro i complimenti più distinti del Suo

devotissimo
Federigo Sclopis

19. F. Sclopis a Q. Sella, [Torino] 15.6.1866

FScqc, *F. Sclopis*, cc. 1r-v, 2r-v.

15 Giugno 1866

Pregiatissimo e Riv.^{mo} Signor Cavaliere

Approfitto di questi momenti in cui Ella rimane a Torino³⁷ per pregarla di vedere se non fosse conveniente di redigere e pubblicare una breve Nota, da inserirsi nel giornale *La Provincia* di Torino e nella Gazzetta ufficiale a Firenze, per far sapere al pubblico che finora non si è dal Comitato presa determinazione intorno all'esecuzione del monumento Plana perché le somme raccolte non sembrano ancora sufficienti a tal uopo, richiamando anche così l'attenzione del pubblico sul concorso alla sottoscrizione. //

Questa proposta mi viene suggerita dalle replicate interrogazioni che privatamente mi giungono su tale oggetto. Se adunque Ella, mio riverit.^{mo} Signore e Collega, entrasse nel mio divisamento e volesse in qualità di membro e Segretario del Comitato estendere e pubblicare quella nota renderebbe, credo, coll'autorità del Suo nome un vero servizio per l'andamento della bene ideata, ma pur troppo, colpa dei tempi, mal secondata impresa.

Rimettendomi per ogni di più all'ultimo di Lei giudizio, le porgo l'attestato del vero mio ossequio

D.^{mo}
Federigo Sclopis //

Mi vien detto ch'Ella è partita per Firenze. Colà adunque le dirigo questa mia che intendevo farle pervenire di piè fermo in Torino. Le ripeto i più distinti miei complimenti. F.S.

20. Q. Sella a F. Sclopis, Torino 5.1.18[6]7

EQS, vol. II, n. 1140, p. 303. Originale in AAST, *Carteggi*, 29032, c. 1r.

Torino 5/1/[6]7

Eccellenza

Mi venne voglia di consultare un tomo del Duboin³⁸. Lo mando cercare all'Accademia. Mi si risponde che non si ha non essendo la raccolta completa! Mi affretto di portare il fatto a notizia della E.^a V.^a non pel tomo che io desideravo, e che tosto trovai altrove, ma perché a Lei certo dorrà che l'Accademia non possessa intiera questa raccolta così preziosa per le

³⁷ La capitale è ormai da quasi due anni a Firenze e Sella non si trattiene più molto a Torino.

³⁸ Sella non dà ulteriori indicazioni per risalire con certezza a quale delle due opere del Duboin si riferisce, se cioè alla Raccolta per ordine di materie delle leggi cioè editti, patenti, manifesti, ecc. emanate negli stati di terraferma sino all'8 dicembre 1789 dai sovrani della Real Casa di Savoia, Torino, Tipografia Baricco ed Arnaldi, 1818-1868, elaborata in continuità con quella di GIOVANNI BATTISTA BORELLI, Editti antichi, e nuovi de' sovrani principi della real casa di Savoia: delle loro tutrici, e de magistrati di quà da monti, raccolti d'ordine di Madama Reale Maria Giovanna Battista, Torino, Bartolomeo Zappata libraro di S.A.R, 1681, o piuttosto alla Collezione progressiva e per ordine di materie delle decisioni de' supremi magistrati negli stati di terra ferma di S. M. il Re di Sardegna, Torino, Eredi Bianco e C., 1830-1837. Si può tuttavia immaginare che Sella, da non-giurista, fosse più interessato a cercare semplicemente un dato normativo utile allo svolgimento della sua attività ministeriale che non piuttosto qualche pronuncia giudiziale specifica, e che quindi si trattasse probabilmente della prima raccolta. Nel tempo l'Accademia ha comunque acquisito entrambe le opere, tuttora consultabili.

indagini di Storia Patria, e verrà in mente qualche mezzo per fornire la biblioteca di un istituto chiamato a favorire ed agevolare indagini di questa natura.

Con tutta considerazione

Di Lei devotissimo

Q. Sella

21. Q. Sella a F. Sclopis, Torino 10.4.1867

EQS, vol. II, n. 1167, p. 329. DS, pp. 515-516. Originale in AAST, *Carteggi*, 29033, cc. 1r-v.

Torino 10 Aprile 1867

Eccellenza

In mezzo al trambusto fra cui mi trovai nella scorsa settimana a Firenze³⁹ non iscordai la Scienza, e pregai Correnti⁴⁰ di nominare Lessona⁴¹ al posto del povero Defilippi⁴². Egli invece mi disse del suo desiderio di chiamare a Torino il Ricciardi⁴³. Questi è genero di Defilippi e certo a condizioni scientifiche eguali troverei giustissimo un riguardo ai congiunti del Defilippi. Ma la distanza fra il Lessona ed il Ricciardi a quanto sento è molto è troppo grande.

Le mie argomentazioni fecero qualche impressione sul Correnti, ma non so se si sia deciso alla traslocazione del Lessona dalla // cattedra di Bologna alla cattedra di Torino⁴⁴, giacché solo questo si chiede ed occorre.

Intanto, checché avvenga della crisi in cui ci troviamo io mi son permesso di attrarre la Sua attenzione sovra questo punto, giacché e le nostre magnifiche raccolte zoologiche (in parte non piccola ignorate perché nascoste nei magazzini!) e la nostra Università e la nostra Accademia hanno necessità di un zoologo del valore di Lessona.

Gradisca tutta la considerazione Del suo devotissimo

Q.^o Sella

22. Q. Sella a F. Sclopis, Biella 5.8.1867

EQS, vol. II, n. 1192, pp. 358-359; DS, p. 516. Originale in AAST, *Carteggi*, 29034, cc. 1r-v.

Biella 5 Agosto 1867⁴⁵

Eccellenza

Il Sindaco di Biella⁴⁶ m'incarica di annunciare alla E.^a V.^a che Giovedì alle 10 antimeridiane è convocato in Biella nella casa comunale il Comitato promotore per un

³⁹ Dopo soli due mesi Ricasoli aveva dato ai primi di aprile le dimissioni. La responsabilità del nuovo governo sarebbe stata assunta da Rattazzi.

⁴⁰ Cesare Correnti (1815-1888), letterato e politico: stava per finire il suo primo mandato come ministro dell'istruzione pubblica (dal 17.2.1867 al 10 aprile 1867).

⁴¹ Michele Lessona (1823-1894): dal 1854 aveva ottenuto la cattedra di scienze naturali all'Università di Genova, che mantenne per dieci anni.

⁴² Filippo De Filippi (1814-1867).

⁴³ Sebastiano Richiardi (1834-1904), professore di zoologia e anatomia comparata all'Università di Bologna.

⁴⁴ Michele Lessona, nominato da un anno ordinario di Zoologia all'Università di Bologna, fu chiamato sulla cattedra di De Filippi, prima come supplente, poi dal '67 in modo definitivo, insieme alla direzione del Museo zoologico.

⁴⁵ Nel diario personale di Sclopis non c'è traccia, nei giorni successivi, di un suo viaggio a Biella. Cfr. SCLOPIS, *Diario segreto*, 1959 cit., pp. 419-420.

⁴⁶ Giuseppe Tarino, avvocato, fu sindaco di Biella dal 1866 al 1872.

monumento ad Alberto Lamarmora⁴⁷. Può Ella intervenire? Non occorre dire che io ne sarei in particolar modo lietissimo, poiché oltre al piacere di vederLa avrei anche // quello di mostrarLe gli interessanti documenti che vo mettendo insieme relativamente al Biellese.

Gradisca tutta la considerazione del Suo devotissimo

Q. Sella

23. Q. Sella a F. Sclopis, Biella 19.10.1867

EQS, vol. II, n. 1209, pp. 374-376; DS, pp. 516-518. Originale in AAST, *Carteggi*, 29035-29036-29037, cc. 1r-v, 2r-v, 3r-v.

Biella 19 8^{bre} 1867

Eccellenza

Tornando da una gitarella all'estero trovai il meritato richiamo che Ella mi fa per la memoria sugli Zolfi di Sicilia⁴⁸. Non cerco scuse per il ritardo, giacché debbo riconoscere che sono veramente in colpa. Rimetto tosto la memoria al Cav.^e Gastaldi 3° commissario⁴⁹.

A Parigi vidi il Sig. Chevalier⁵⁰ ottico distintissimo e figlio e pronipote di ottici di molto merito. Suo padre⁵¹ occupò un tempo nell'ottica un posto analogo a quello occupato dal nostro Amici⁵². Ora questo Sig. Chevalier // aveva preparato un microscopio magnifico, che voleva mandare in dono al Ministero dell'istruzione pubblica in guisa di reminiscenza delle tante relazioni di Suo padre coll'Amici. Mi parve inoltre che vi fosse ancora una speranza di nastro verde⁵³ fra i motivi determinanti il dono del Chevalier.

Io considerai anzitutto che al Chevalier il nastro si può concedere, non tanto perché ne trovo dati in questi ultimi tempi a Parigi a tali persone che non valgono per nulla il // Chevalier, quanto perché realmente egli è un ottico di molto merito, autore non solo di buoni strumenti, ma ancora di parecchie opere non prive di pregio, e finalmente, a quanto mi consta dalla conoscenza che ne ho indirettamente, di tutta onoratezza. Al che vuoi ancora

⁴⁷ Alberto Ferrero della Marmora (1789-1863), generale e scienziato. Dal 26.6.1859 fu anche vice presidente della Regia Deputazione di storia patria. Cfr. SILVIA CAVICCHIOLI, *Famiglia, memoria, mito: i Ferrero della Marmora, 1748-1918*, Torino, Comitato di Torino dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, Roma, Carocci, 2004.

⁴⁸ Sella era stato chiamato ad esprimersi, quale relatore di una commissione di concorso bandito dalla stessa Accademia, sulla memoria *Teoria della formazione dei zolfi* presentata da Sebastiano Mottura, allora ingegnere nel regio Corpo delle miniere. Cfr. «Rivista scientifico-industriale», I (1869), pp. 85-86. La Commissione era presieduta dallo Sclopis.

⁴⁹ Bartolomeo Gastaldi (1818-1879), già segretario del R. Istituto Tecnico voluto da Carlo Alberto nel 1846, mantenne la carica anche dopo la trasformazione dell'Istituto in Scuola d'applicazione per gli ingegneri, avvenuta nel 1860. Dopo qualche anno da assistente, dal 1863 divenne professore ordinario di Mineralogia e geologia alla medesima Scuola avente sede al Valentino, succedendo a Sella, ormai dedito alla politica. Divenne Socio nazionale residente dell'Accademia delle Scienze dal 2.7.1865 nella Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali.

⁵⁰ Louis Marie Arthur Chevalier (1830-1874), ingegnere costruttore di strumenti di precisione.

⁵¹ Charles-Louis Chevalier (1804-1859).

⁵² Giovanni Battista Amici (1786-1863).

⁵³ Tipica onorificenza dell'Ordine cavalleresco di Casa Savoia dei santi Maurizio e Lazzaro, detto anche Ordine mauriziano, istituito nella seconda metà del Cinquecento a seguito della fusione dell'Ordine cavalleresco e religioso di san Maurizio e dell'ordine per l'Assistenza ai Lebbrosi di san Lazzaro. Cfr. ANDREA MERLOTTI, *Le ambizioni del duca di Savoia. La dimensione europea degli ordini cavallereschi sabaudi fra Cinque e Seicento*, in ENRIQUE GARCÍA HERNÁN - DAVIDE MAFFI (a cura di), *Guerra y Sociedad en la Monarquía Hispánica. Política, Estrategia y Cultura en la Europa Moderna (1500-1700)*, atti del convegno (Madrid, marzo 2005), Madrid, Ediciones del Laberinto, 2006, vol. 2, pp. 661-690; GIUSEPPE D'ANGELO, *L'Ordine Mauriziano. Vicenda ed esiti giuridici: ecclesiasticità genetica e laicizzazione dei fini*, Roma, Aracne, 2007.

aggiungere che sono degne di distinzione le famiglie che perdurano di padre in figlio nell'onorevole esercizio di un'arte scientifica come è l'ottica.

Consideri poscia che a Torino ci avrebbe giovato assai lo avere questo microscopio, tanto più // ora che le indagini microscopiche sono diventate così importanti.

Proposi quindi al Chevalier di donare invece il microscopio al primo corpo scientifico d'Italia, e ciò egli fece come risulta dalla annessa lettera. Egli mi consegnò a dirittura il microscopio che sto provando qui a Biella e che trovo eccellente, e mi diede ancora alcune delle Sue opere che io porterò a Torino onde rimetterle col microscopio all'Accademia.

Io spero che Ella e l'Accademia gradiranno il dono. Parmi che l'Accademia stessa possa tenere il microscopio per le esperienze che i suoi membri volessero fare. Qualora // si stimasse preferibile il darlo a qualche Stabilimento in cui se ne facesse uso continuo, mi troverebbe Ella indiscreto se chiedessi che fosse data la preferenza al gabinetto mineralogico del Valentino?

Ed ora io ardirei pregarLa:

1° di mandarmi la lettera di ringraziamento che Ella crederà di scrivere al Sig. Chevalier. Nella lettera può qualificare il microscopio come veramente eccellente, poiché tale esso è. Ha un ingrandimento che va almeno a 700-800 diametri per quanto io vidi, e che forse va anche al di là, non avendone ancora esauste tutte le possibili combinazioni. Inoltre è costruito con tutta la cura desiderabile. //

2° di far fare nei giornali un cenno di questo magnifico dono, e di farmi mandare un numero del giornale in cui il dono sarà annunciato.

Non occorre dire che io manderei al Chevalier la lettera ed il giornale con qualche parola mia.

3° di annunciare il dono al Ministero, e di proporre la decorazione mauriziana pel S. Arturo Chevalier⁵⁴. Malgrado i molti anzi troppi precedenti di croci e titoli nobiliari conferiti per doni, io confesso di aver sempre provata una certa ripugnanza nel seguire questo andazzo, e di essermici anzi opposto quando non trovavo altra ragione dell'onorificenza che il dono. Ma qui il Chevalier me ne par meritevole e per se [sic] e per la sua famiglia. Indi propongo ciò che non esiterei a fare.

Gradisca tutta la considerazione

Del Suo dev.^{mo}

Q. Sella

24. Q. Sella a F. Sclopis, Biella 26.10.1867

EQS, vol. II, n.1215, p. 380; DS, p. 518. Originale in AAST, *Carteggi*, 29038, c. 1r.

Biella 26 Ott.° 1867

Eccellenza

La prego di accogliere tutti i miei ringraziamenti pel favore col quale volle accogliere le mie proposte. Mandai a Torino minute ed articolo.

Mi par savissimo divisamento quello di presentare all'Accademia il microscopio stesso, e farò di unirvi qualche piccola preparazione tanto che se ne possa apprezzare l'efficacia.

⁵⁴ Cfr. Elenco alfabetico dei decorati dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazaro. Dal 17 maggio 1861 al 31 dicembre 1869, Torino, Stamperia reale, 1870, p. 44.

Non si meravigli se a Torino Le discorrerò di altre faccende che mi possono meritare il *nec sutor ultra crepidam*. Non rida se mi sono passionato per le carte antiche: mi limito però alle Biellesi.

Con ogni stima di Lei

devotiss.^o
Q. Sella

25. Q. Sella a F. Sclopis, Cagliari 2.5.1869

AAST, MSS 1797, 40445, cc. 1r-v.

Cagliari 2 Maggio 69

Eccellenza.

Ella ricorderà come io Le parlassi di un codice interessante che avevo trovato nell'Università di Cagliari. Si tratta del regolamento doganale di Messina e si può quasi dire della Sicilia sul finire del XIII^o e principiare del XIV^o secolo.

Il Ferrara⁵⁵, cui ne chiesi, mi scrive che non è roba conosciuta, e se ne desidererebbe la pubblicazione. Al mio piccolo giudizio vi sono molte cose notevoli. Avvi tra gli altri un regolamento della pirateria, professione la quale sembra fosse allora comune quando esercitata contro coloro che non arano alleati del Re di Sicilia. Parrebbe quindi si dovesse pubblicare.

A momenti perduti trascrissi io stesso il codice, ed ora Le mando la mia trascrizione. Vorrebbe ora avere la bontà di gettarvi un'occhiata tanto da vedere se veramente debba stamparsi?

Quando ella sia per il sì io Le farei preghiera di mandarla tosto al Cav. Ottino⁵⁶ onde vi ponga mano senza indugio, cosicché mi possa mandare qui a Cagliari le bozze di stampa non più tardi del 20 Maggio.

Fino a quest'epoca starò nell'interno dell'isola, e se al ritorno in Cagliari ci trovassi le bozze potrei correggerle sull'originale. A qual cosa sarebbe importante perché // l'Università non desidererebbe, ed io non vorrei chiedere, che si lasciasse valicare il mare al Codice.

Porterei poscia io stesso le bozze corrette a Torino dove prenderei poscia gli opportuni concerti colla E.^aV.^a intorno alla nota che desidererei premettere al Codice: nota la quale, se fosse opportuno che seguissi l'esempio dato dal Vesme col codice statutario di Iglesias, potrebbe essere inserita negli atti dell'Accademia.

Perdoni il perditempo e la noia che vengo a cagionarle, e gradisca tutta la considerazione

Del Suo Devotissimo

Q.^o Sella

Per difetto di buste capaci divisi la trascrizione in tre diversi pacchi.

26. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 7.5.1869

FSqcq, F. Sclopis, cc. 1r-v, 2r-v.

Torino 7 di maggio 1869

Mio pregiatissimo Signore e Collega

⁵⁵ Francesco Ferrara (1810-1900), politico ed economista liberale. Sclopis lo interpellò sul tema probabilmente per le sue origini siciliane.

⁵⁶ Giuseppe Ottino (1841-1898), bibliografo, libraio e editore.

Ieri verso sera ebbi la cara Sua lettera del 2, stamane mi giunsero i tre pacchi benissimo condizionati. Messili insieme in regola, li portai al S.^f Comm.^{re} Promis Bibliotecario di S.M.⁵⁷, il quale ha dalla Deputazione di Storia patria l'incarico speciale della pubblicazione della *Miscellanea di Storia italiana*, e si combinò col medesimo di stampare per quella raccolta l'interessantissimo regolamento doganale di Messina⁵⁸. Il S.^f Promis mi disse che daver oggi stesso consegnerebbe il manoscritto alla Stamperia Reale, raccomandando che sin da domani se ne cominciasse la stampa impiegandovi // anche parecchi compositori.

Appena avute le bozze, ve le ne spediranno a Cagliari. Ella vede, egregio mio Signore e Collega, che si cerca di camminare a pien vapore; non le debbo però tacere che la macchina è un po' sdruscita e che quindi non corrisponderà forse pienamente ai desideri. La miglior parte dei lavoranti della Stamperia Reale è ita a Firenze, e non si può fare grandissimo assegnamento sul moto del lavoro in Torino. Tuttavia tutto ciò che è possibile si è fatto e si farà per servirla, e per servire con Lei gli interessi degli Studi Storici. Ora le spiegherei perché ho dovuto scegliere per la nostra pubblicazione la *Miscellanea italiana* che è di sesto in ottavo⁵⁹. // Questa come il nome le indica accoglie documenti storici inediti e rari, d'ogni maniera purché [si] riferiscano all'Italia in genere, laddove i volumi dei *Monumenta historiae patriae* (che sono in folio grande) sono esclusivamente riservati per ciò che s'appartiene alla storia delle antiche Province e della Lombardia. L'Accademia delle Scienze non pubblica documenti in disuso meno quelli che formano soggetto di dissertazione o memoria accademica. Così il conte Vesme legge all'Accademia un sunto degli Statuti delle miniere di Villa di Chiesa come esame di legislazione mineraria⁶⁰, ma gli Statuti municipali di Sardegna fanno parte della grande collezione dei *Monumenta* affidati alla cura della Deputazione di Storia patria⁶¹. Spero ch'Ella, mio riveritissimo Signor Collega approverà // il mio operato; ed intanto le auguro che il soggiorno di cotesta isola fornisca alimento a' di lei scri[titi]⁶² non meno che alle sue osservazioni nell'ordine amministrativo.

Mi creda sempre, Onorevolissimo mio Signore, quale me la professo sinceramente

Suo devotissimo

Federigo Sclopis

27. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 15.1.1870

FSqcq, F. Sclopis, cc. 1r-v, 2r-v, 3r-v, 4r-v, 5r-v.

Torino 15 gennaio 1870

Eccellenza

⁵⁷ Domenico Promis (1804-1874) fu direttore della Biblioteca reale di Torino dal 1837. Dal 1864 sarebbe diventato vicepresidente della Deputazione Subalpina di storia patria. Dal 1860 era stato incaricato di avviare la nuova collana *Miscellanea di storia italiana*.

⁵⁸ Sarebbe poi apparsa l'anno successivo la *Pandetta delle gabelle e dei diritti della curia di Messina* a cura di Q. SELLA in «Miscellanea di storia italiana», Torino, X, 1870, pp. 5-186, con una corposa introduzione di Pietro Vayra.

⁵⁹ Si riferisce al formato tipografico dell'edizione scientifica.

⁶⁰ La memoria sarebbe poi stata pubblicata l'anno successivo. Cfr. CARLO BAUDI DI VESME, *Dell'industria delle miniere del territorio di Villa di Chiesa (Iglesias) in Sardegna nei primi tempi della dominazione aragonese*, Torino 1870, estr. dalle «Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino», s. 2, XXVI, pp. 225-463.

⁶¹ Al tema avrebbe continuato a lavorare negli anni successivi: sarebbe uscito postumo nello stesso anno della morte (Torino 1877) il *Codice diplomatico di Villa di Chiesa in Sardegna* nel quale l'analisi statutaria sarebbe stata arricchita da una storia della Sardegna.

⁶² Parte di foglio mancante.

Comincio dal rallegrarmi sinceramente seco Lei pel migliore avviamento che prende la malattia della Sua Signora Madre. Mi sono trovato anch'io in simili ansietà e so come esse assorbano ogni potenza dell'anima. Non ho l'onore di conoscere la di Lei madre ma da quanto mi si disse, e me ne parlava ancora ieri sera il Collega Chiaves⁶³, so ch'essa è donna di gran rigore d'animo e di corpo e quindi è da credere che in lei la resistenza sarà superiore al male. Il che le auguro e lo prego da Dio. Le sono poi // singolarmente tenuto d'aver voluto concedere i primi momenti di libera attenzione all'affare che concerne l'allegamento in bilancio delle lire 3000 in favore della nostra Accademia, rimasto da due anni inefficace. Mi permetterà l'Eccellenza Vostra che io di subito le sottoponga brevissimi riflessi in risposta alla lettera di S.E. il Ministro dell'Istruzione pubblica⁶⁴ che ha favorito comunicarmi, riservandomi di dirigerle in proposito più autorevole officio dopo che avrò provocate sull'emergente le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione dell'Accademia stessa.

Premetto due principj che spero l'E.V. vorrà ammettere, cioè //

1° Che il Bilancio dello Stato è di per se stesso una legge che fa acquistar diritti a quelle che in francese si chiamano *parties prenantes*.

2° Che ove, per qualche causa affatto eccezionale, non siasi dato evacuo, nel corso dell'esercizio annuale del Bilancio, a qualche allegamento, non si può inferirne argomento di ripetizione della stessa irregolarità nell'esercizio del Bilancio dell'anno successivo, quando in questo bilancio si è mantenuta la somma stessa a favore del Corpo, e dell'individuo assegnatario.

Alle osservazioni che, nella mia qualità di Presidente dell'Accademia, ho dovuto trasmettere a S.E. il Ministro dell'Istruzione pubblica per ripetere ciò che io credo dovuto, il prelodato // Signor Ministro, rompendo, in seguito al presente eccitamento dell'E.V., il silenzio dietro cui pareva volesse dianzi trincerarsi [sic], risponde ora in un modo che confesso ingenuamente non mi sarei aspettato. Egli con una franchezza, di cui mi piace di tenergli conto, adduce delle risposte alla obbiezione che io gli avevo fatto, che egli medesimo ravvisa non buonissime in sé stesse ma che a parer suo lo divengono *quando si esercita un Bilancio con la parsimonia a cui siamo necessariamente forzati*.

La somma di tali risposte, veramente *non buonissime*, è che le 3.000 Lire furono portate in Bilancio senza che vi precedesse un Decreto, inoltre che la nostra Accademia è dotata più // largamente delle altre, onde dee soffrire maggiori riduzione e che *senza straordinarj casi pareva dimostrato che Essa potesse contenere le sue spese in Lire 17.900*.

L'E.V., che è così esperto nelle dottrine costituzionali, vorrà spero prendersi la briga di far capace l'Egregio Suo Signor Collega dell'Istruzione pubblica che non è provata in diritto la necessità di un Decreto preventivo perché sia renduto fisso ed efficace lo stanziamento in Bilancio relativo a qualsiasi ramo di servizio pubblico, essendo il Bilancio di per sé stesso una vera legge *numeris // omnibus absoluta*. E veramente, per poco che l'interpretazione vagheggiata dal Signor Ministro dell'Istruzione pubblica avesse luogo, i Singoli Ministri non sarebbero più gli esecutori della Legge *finanziaria*, ma bensì gli arbitri della sua applicazione.

Il prelodato Signor Ministro dell'Istruzione pubblica avverte che la nostra Accademia è dotata più largamente delle altre; senza entrare in una discussione particolareggiata della

⁶³ Desiderato Chiaves.

⁶⁴ Cesare Correnti.

qualità e della quantità degli assegnamenti che ad essa vennero fatti, risalendo alla primitiva dotazione portata dal R.^o Biglietto 5 agosto 1783⁶⁵, e percorrendo gli aumenti che le provennero dai Decreti 27 nevoso e 3 germinale anno IX della Commissione // Esecutiva⁶⁶ e dal Decreto imperiale 18 pratile anno XIII⁶⁷, possiamo dire che la condizione finanziaria di questo Istituto s'è peggiorata anziché migliorata, mentre la sua sfera d'azione scientifica mercè delle sue pubblicazioni si è di molto allargata.

Ma non voglio affaticare gli occhi dell'E.V. con prolungate scritte per combattere risposte che l'Opponente istesso nella Sua lodevole sincerità qualifica di *non buonissime*.

I casi straordinari per cui il Ministero dell'Istruzione pubblica consentirebbe a dare all'Accademia nostra quello che *altronde le è di rigore dovuto* si sono verificati; una spesa straordinaria di L. 8000 che non pativa la menoma dilazione si è dovuta // fare in quest'anno, e per conseguenza non mi sembra indiscretezza l'insistere perché le intiere lire tremila ci siano pagate.

Quanto all'avvenire poi io mi confido nella saggezza di V.E. che vorrà porre in evidenza presso i degnissimi Suoi Colleghi nel Ministero quanto sieno costose le pubblicazioni che va man mano facendo l'Accademia nostra.

Il rispondere colla prontezza dell'esecuzione di stampa e disegni all'attività del lavoro de' suoi componenti è obbligo preciso dell'Accademia.

Ella sa, Eccellentissimo Signore, che per avere esatte riproduzioni di calcoli, acconci disegni di qualità molteplici, precise riduzioni di tavole non conviene attendere a risparmi; se si tolgono le lire 3000 sarà tanto di detratto all'attività // del servizio accademico.

Mi perdoni, Eccellenza, l'involontaria lungaggine di questa lettera, ed accolga la preghiera fervida che le rinnovo di volersi costituire avvocato degli interessi erariali accademici come s'è già da lungo tempo costituito, mercé de' suoi dotti lavori, promotore efficace della nostra scientifica illustrazione.

Mi permetta che per ultimo io le dica, che tengo il maggior conto della situazione difficile che le è fatta dal proposito delle economie (sulle quali Ella, mi sia concesso pure il dirlo, può a buon diritto tormentare ognuno dei suoi colleghi) ma che con tutto ciò non mi sembra che le si possa sul presente // soggetto retorquire l'argomento.

La necessità dell'introito di quei fondi nell'erario accademico è urgente come urgenti furono le spese straordinarie cui si dovette sottostare, alienando capitali dell'Istituto medesimo.

Col maggiore ossequio me la rafferma

Suo devotissimo

Federigo Sclopis

Ritengo la lettera a Lei indiritta dal Signor Ministro Correnti per poterla presentare al Consiglio d'amministrazione.

⁶⁵ FELICE AMATO DUBOIN, *Raccolta delle leggi, editti patenti...* cit., tomo XIV, Torino, Tipografia Baricco ed Arnaldi, 1847, pp. 1543.

⁶⁶ *Nuova legislazione del Piemonte*, vol. I, Ivrea, presso Ludovico Franco stampatore, 1805, pp. 270-272 e 293.

⁶⁷ Bulletin des lois de l'Empire français, 4^e série, III, pp. 211-223.

28. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 30.1.1870

FScqcrm, cc. 1r-v, 2r-v.

Torino 30 Gennaio 1870

Eccellenza

Comincio col togliere ad imprestito da Orazio⁶⁸ alcuni bellissimi versi per iscusarmi presso V.E. dell'incomodo che le reco

Quum⁶⁹ tot sustineas et tanta negotia solus [sic] in publica commoda peccem

Si longo sermone morer tua tempora... [sic]

Colla speranza di aver ottenuto il perdono scrivo brevissimamente a V.E. per due oggetti che oso raccomandare caldissimamente alla di Lei assistenza.

Il primo è che dal Ministero dell'Istruzione pubblica si faccia in tutto, o se per ora non è possibile, almeno in gran parte, onore all'impegno che il Ministero sullodato tiene verso la nostra // Accademia delle Scienze in seguito a regolari stanziamenti che esistono in Bilancio a favore della medesima.

L'Accademia, come ho già avuto l'onore farle presente in altra mia, che diressi a Biella, ma che spero le sarà stata di là girata di là a Firenze, ha grandissimo bisogno di questi fondi, attese le gravi spese straordinarie e affatto impreviste a cui ha dovuto soccombere nell'ultimo scorso anno.

Il secondo è di rinnovarle le mie raccomandazioni affinché si ottenga dallo stesso Ministero dell'Istruzione pubblica una non più oltre ritardata, e favorevole soluzione dell'affare relativo alla nomina a Professore Ordinario nella nostra Università di Torino del nostro Collega Delponte⁷⁰ = un servizio di trent'anni ed una conosciuta abilità nel tener // cattedra mi paiono titoli tali da non lasciar dubbio circa la preferenza da darsi al Delponte, tanto più nella circostanza che secondo [quanto] mi si assicura, il prof. De Notaris non intende di fargli concorrenza⁷¹. Dirò schiettamente all'E.V. che la cosa mi sembra connessa co' principj di moralità scientifica non meno che burocratica che non si possono trascurare senza grave pericolo di produrre funesti esempi.

Mi perdoni, lo ripeto, il disturbo che le cagiono, ma nella Sua equità l'E.V. scorgerà che non ne potevo fare a meno. Mi dirigo a Lei perché so quanto Ella s'interessi a tutto [ciò] che riguarda il bene dei corpi scientifici e di quelli che li compongono, e // perché mi confido d'avere da V.E. più benigna udienza che dal suo Collega dell'Istruzione pubblica.

E senza più la prego di gradire gli atti della mia distintissima osservanza

Federigo Sclopis

⁶⁸ QUINTUS HORATII FLACCI, *Opera omnia*, a cura di Fridericus Guilelmus Doering, Lipsiae, sumtibus librariae Hahnianae, 1830, *Epistolarum liber secundus, Epistula I*, pp. 320-321.

⁶⁹ Sclopis usa "quum" in luogo di "cum".

⁷⁰ Giovanni Battista Delponte (1812-1874), astigiano, dal 1867 socio residente dell'Accademia delle Scienze di Torino; nel corso del 1870, anche grazie all'intervento di Sclopis, sarebbe stato chiamato quale professore ordinario di Botanica presso l'Università di Torino.

⁷¹ Giuseppe De Notaris (1805-1877) fu dal '63 rettore dell'Università di Genova. Nel 1871 gli sarebbe stato offerto il posto di professore di Botanica a Roma dove sarebbe stato in effetti chiamato nel 1872. La promozione, probabilmente già nell'aria da tempo, teneva lontano il De Notaris dagli interessi accademici torinesi.

29. Q. Sella a F. Sclopis, Firenze 27.3.1870

EQS, vol. III, n. 1526, p. 75. Originale d'altra mano in AAST, *Carteggi*, 39455, timbro a secco *Ministero delle finanze*, firma autografa, c. 1r.

Firenze li 27 Marzo 1870⁷²

Eccellentissimo Signor Presidente

In considerazione delle cose manifestatemi dall'E.^a V.^a nel riverito foglio del 22 corrente mese, ho disposto che la Direzione della Zecca di Torino abbia a cedere alla Reale Accademia delle Scienze, della quale l'E.^a V.^a è degnissimo Preside, tutti i volumi attualmente esistenti nella Biblioteca di detta Zecca, trattenendo soltanto un esemplare di quelle opere di cui vi fossero più copie.

Aggradisca l'E.^a V.^a gli atti del mio ossequio, mentre mi rafferma

Devotissimo

Q. Sella

30. Q. Sella a F. Sclopis, Firenze 16.4.1870

EQS, vol. III, n. 1540, p. 87; DS, p. 518.

Firenze 16-4-70

Eccellenza

Correnti mi scrive che darà le onorificenze ed aggiunge di non averne saputo nulla prima. Nel mare magno delle lettere che giungono ad un Ministro la negligenza di un Segretario produce qualche volta questi spiacevoli incidenti. Ma Ella che conosce il mestiere certo non si meraviglia ed anche più facilmente perdonerà l'occorso. Colla massima considerazione.

Suo devotissimo

Q. Sella

31. Q. Sella a F. Sclopis, Firenze 13.6.1870

EQS, vol. III, n. 1574, p. 115; DS, p. 448, nota 1.

Firenze, 13 giugno 1870

Eccellenza

Mi si dice che la Commissione del Senato osteggia i provvedimenti sull'esercito⁷³. Se questo è, codesti provvedimenti corrono grave pericolo, anzi *gravissimo*.

Ora ella sa meglio di me quanto il paese in generale e le nostre provincie in particolare, affaticate dalle crescenti imposte, reclamino le economie e specialmente sulle spese improduttive. Sarebbe certo poco male che noi andassimo all'aria per ciò che concerne le nostre persone, ma se cadiamo sulle economie intorno all'esercito come rimane il paese, come rimangono le nostre provincie? Non crescerà la disaffezione verso la Monarchia?

⁷² In calce: "A Sua Eccellenza il Sig. Conte Federigo Sclopis di Salerano Senatore del Regno, Presidente della R. Accademia delle Scienze Torino".

⁷³ Fin dai primi di marzo dello stesso anno Quintino Sella, in qualità di ministro delle finanze, aveva presentato dei provvedimenti di riduzione delle spese, che prevedevano specifiche economie anche per l'esercito, al fine di pareggiare il bilancio. Per il progetto cfr. *Atti del parlamento italiano, Camera dei Deputati*, Legislatura X, Sessione 1869-70, *Raccolta dei documenti stampati*, vol. III (dal n° 53 al 63), Firenze, Eredi Botta, 1870, spec. pp. 89-91; per la relazione ministeriale cfr. *Rendiconti del Parlamento italiano*, Sessione del 1869-1870, *Discussioni della Camera dei Deputati*, vol. I, Firenze, Eredi Botta, 1870², pp. 438ss (dalla tornata del 10 marzo 1870). Le discussioni si protrassero a lungo. Cfr. SALSANO, *Quintino Sella ministro delle finanze ...*, 2013 cit., pp. 161-175.

Grave, anzi gravissima è la situazione delle cose. Il lavoro sotterraneo è grandissimo.

Quindi è che io mi permetto di rappresentarle queste cose, e di chiederle se potrebbe venire a Firenze la settimana prossima, e suffragare colla sua altissima autorità il proposito delle riduzioni delle spese. Se la Commissione è contraria, come da ottima sorgente ne sono assicurato, la quistione sarà così controversa, che un voto solo può decidere. Ma in tutti i casi avrebbe effetto decisivo la autorevolissima parola d'un uomo come Lei.

Io Le faccio questo discorso non certo per restare qualche mese di più al potere. Ne conosco ormai troppo le dolcezze. Ma gli è che mi preoccupo delle condizioni del paese che mi paiono gravi.

Gradisca La prego tutta la stima

del Suo devotissimo

Q. Sella

P.S. Ne scrivo anche a Castelli Michel Angelo⁷⁴ onde ne discorra coi Senatori presenti in Torino, ove debbesi pur dire fu sempre vivamente propugnato il concetto delle economie sull'esercito.

32. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 14.6.1870

FScqc, F. Sclopis, cc. 1r-v.

Torino 14 Giugno 1870

Eccellenza

Se Ella crede indispensabile che tutti i Senatori propensi alle economie si trovino riuniti a Firenze nella prossima settimana, io farò [in modo] di trovarmivi; sebbene il caldo grande che si è spiegato mi renda disagiato il muovermi con que' pochi annetti che ho sul dosso⁷⁵. Quanto al mio personale concorso nella discussione esso non potrà essere di grande effetto sia perché debole è in genere la facoltà della mia parola, sia perché nessuna perizia io tengo in ispecie // delle cose militari. Non disdiri certamente mai quello che ho detto tante volte della necessità delle economie, ma sarò uno scarsissimo *debater* nella proposta ventura. Ad ogni modo se Ella lo giudica, come dissi, indispensabile, la prego di volermi indicare in qual giorno s'apriranno le discussioni in Senato onde io possa fare i miei preparativi. Io sono oramai un di que' pesi che si traggono colla carrucola, epperò a fare un viaggio conviene che ci passi sopra.

Mi creda sempre quanto me la professo colla massima osservanza,

Suo devotissimo

Federigo Sclopis

33. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 17.6.1870

FScqc, d'altra mano, su carta intestata *Regia Deputazione sovra gli Studi di Storia Patria*, n. 1345, firma autografa, cc. 1r-v.

Torino, addì 17 Giugno 1870⁷⁶

Eccellenza

Questa Regia Deputazione a cui era già noto come fosse per pubblicarsi nel volume X della *Miscellanea di Storia Italiana* l'interessante *Pandetta delle Gabelle di Messina*⁷⁷ che

⁷⁴ Michelangelo Castelli (1808-1875), di origini cuneesi, senatore dal 1860.

⁷⁵ Federico Sclopis ha ormai 72 anni.

⁷⁶ In calce, a sinistra: "A Sua Eccellenza il Commendatore Quintino Sella Deputato al Parlamento Ministro delle Finanze Firenze".

l'E.V. ha scoperta nella Biblioteca dell'Università di Cagliari, e della quale Pandetta, convenientemente illustrata, Ella con gentile pensiero voleva che fosse arricchita la suddivisata Raccolta, ricevette poi con singolare gradimento il dono che l'E.V. volle farle per mezzo del Cavaliere Pietro Vayra⁷⁸ d'un esemplare, ricavato, coll'aiuto della fotografia, dall'originale della carta dell'826 pubblicata con molte inesattezze nelle "*Antiquitates medii Aevi*"⁷⁹, e volle // che ne venisse fatta speciale menzione nell'atto verbale della seduta del 7 corrente e fossero offerti ad un tempo all'E.V. ossequiosi ringraziamenti.

Lieto di dover essere interprete dei sentimenti della Regia Deputazione, e nella fiducia che Le piaccia proseguire di favoreggiare i nostri Studj col favorirne all'occorrenza dei casi notizie e documenti riguardanti la Storia e le condizioni economiche di queste nostre contrade nei secoli addietro, colgo con piacere quest'occasione per attestare all'E.V. l'alta mia considerazione.

Il Presidente della R.^a Deputazione
Ministro di Stato
Federigo Sclopis

Prego l'Ecc.^{mo} Signor Cavaliere Q. Sella di gradire anche l'espressione della mia riconoscenza per l'esemplare di cui mi ha personalmente favorito di quegli'interessantissimi documenti. F. Sclopis⁸⁰

34. Q. Sella a F. Sclopis, Firenze 18.6.1870

EQS, vol. III, n. 1578, p. 118; DS, p. 448, nota 1.

Firenze 18-6-70

Eccellenza,

La ringrazio oltre ogni dire della sua buona disposizione, ed io non ne dubitavo.

A quanto pare Casati⁸¹ differisce la discussione dei provvedimenti sulla guerra al tempo in cui la Camera avrà votato i provvedimenti ferroviarii⁸². Abbiamo quindi tempo innanzi a noi.

Le rinnovo l'espressione della mia gratitudine e devozione. Suo obbligatissimo

Q. Sella

35. F. Sclopis a Q. Sella, Firenze 20.8.1870

FScqcrm, cc. 1r-v.

Firenze 20 agosto 1870

Eccellenza

Per risparmiare all'E.V. l'importunità d'una mia visita, in questi giorni per Lei occupatissimi, e per non mancare ad un tempo a ciò che io reputo mio dovere, mi fo ad annunziarle che nella prossima seduta che terrà il Senato per ricevere le comunicazioni del

⁷⁷ Vedi *supra* nota 58.

⁷⁸ A Pietro Vayra (1836-1898), noto paleografo, si appoggiò Sella per le ricerche di carattere storico e per il riordino delle carte dell'Archivio biellese. MAURIZIO CASSETTI, *Vayra e Sella a caccia di documenti*, in «Rivista biellese», a. 3 (1999), n. 4, pp. 16-21.

⁷⁹ LUDOVICO ANTONIO MURATORI, *Antiquitates Italicae Medii Aevii*, Milano, ex typographia Societatis Palatinae in Regia Curia, vol. V, 1741, colonne 553-554.

⁸⁰ Firma autografa, come pure tutto il testo della postilla.

⁸¹ Gabrio Casati (1798-1873), presidente del Senato dal 21 marzo 1867 al 2 novembre 1870.

⁸² Sono molteplici i progetti presentati alla Camera aventi ad oggetto la situazione ferroviaria. Cfr. *Atti del parlamento italiano, Camera dei Deputati*, Legislatura X, Sessione 1869-70, Raccolta dei documenti stampati, vol. III, Firenze, Eredi Botta, 1870, spec. dal n° 60.

Governo, io porgerò a Lei ed al Signor Ministro dell'Interno⁸³ motivata preghiera di far cessare il grave disordine che esiste attualmente nell'assetto finanziario della Provincia di Torino per difetto continuato della rimessa dei fondi che ad essa competono, e che gli Agenti finanziari non eseguiscono⁸⁴. Difetto che ha costretto la Provincia ad incontrare gravissimi impegni entrando in una via in cui non può ulteriormente rimanere senza pericolo di positiva rovina.

Spero che tanto Ella, Ecc.^{mo} Signor Ministro⁸⁵, quanto il suo degno Collega dell'Interno // nella loro equità vorranno provvedere a che cessi il lamentato disordine che dura da parecchi anni e che se si prolungasse minaccerebbe tristissime conseguenze.

Ho l'onore d'essere con vero ossequio di V.E.

Devot.^{mo}

Federigo Sclopis

Debbo aggiungere che ho già informato S.E. il Presidente del Senato⁸⁶ del mio divisamento, affinché m'accordi la parola dopo compiute le Comunicazioni del Governo.

36. Q. Sella a F. Sclopis, Firenze 11.10.1870

AAST, *Miscellanea*, MSS. 1652, d'altra mano, timbro a secco *Ministero delle finanze*, firma autografa, c. 1r.

Firenze li, 11 Ottobre 1870⁸⁷

In conformità a quanto V.^a E.^a si compiacque di parteciparmi con foglio 30 settembre p.^o p.^o, mi sono pervenuti d'ufficio il 2 corrente dalla Direzione della Zecca di Torino gli elaborati relativi alla consegna a codesta Accademia delle Scienze del Gabinetto Numismatico e della Biblioteca di detta Zecca⁸⁸.

Io non dubito che l'esame di quei documenti venendo a conferma delle osservazioni di V.S. Ill.^{ma} intorno al merito attribuito al Sig.^r Commend.^{re} Baralis⁸⁹ nell'esecuzione di siffatta consegna, mi permetterà di esprimere al medesimo anco una volta la mia particolare soddisfazione.

A V.^a E.^a non ometterò [*sic*] di soggiungere che il Ministero conoscendo ed avendo fin qui apprezzato l'intelligenza e l'attività del Sig. Comm.^{re} Baralis sarà ben lieto di valersi di nuovo dell'opera sua appena ne abbia occasione.

Mi è grato intanto ripetere all'E.^a V.^a le espressioni del mio più distinto ossequio.

Devot.^{mo}

Q. Sella

⁸³ Giovanni Lanza (1810-1882), ministro degli interno dal 14 dicembre 1869 al 9 luglio 1873.

⁸⁴ Sclopis da qualche anno era alla Presidenza del Collegio provinciale di Torino. Cfr. SCLOPIS, *Diario segreto*, 1959 cit., pp. 377-379.

⁸⁵ Quintino Sella era ormai al dicastero delle finanze dal 1869 e vi sarebbe rimasto fino al 1873.

⁸⁶ Gabrio Casati, presidente del Senato dal 22 marzo 1867 al 2 novembre 1870.

⁸⁷ In calce: "All'onorevole Sig. Commend.^{re} Federico Sclopis Senatore del Regno, Presid.^{te} dell'Accademia delle Scienze Torino".

⁸⁸ ALESSANDRA GUERRINI, *Il medagliere del Palazzo Reale di Torino. Storia e restauro della sala e delle collezioni*, Roma, De Luca Editori d'Arte, 2014.

⁸⁹ Cesare Baralis, Direttore della Zecca di Torino.

37. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 12.11.1870

FScqcrm, d'altra mano, firma autografa, c. 1r.

Torino, 12 Novembre 1870

Eccell.mo Signor Commendatore,

L'E.V. è pregata d'intervenire alla funzione d'inaugurazione del Monumento Plana⁹⁰, la quale avrà luogo giovedì prossimo, 17 Novembre, alle ore 11 antimeridiane sotto il porticato del Palazzo della R. Accademia delle Scienze e RR. Musei.

Il Presidente del Comitato
F. Sclopis

38. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 7.12.1870

FScqcrm, d'altra mano, su carta intestata *Reale Accademia delle Scienze*, firma autografa, c. 1r.

Torino, addì 7 Dicembre 1870⁹¹

Il Signor Ministro della Pubblica Istruzione con sua lettera del 5 Dicembre corrente, mi notifica aver riconfermata l'E.V. per un nuovo triennio nell'Ufficio di Membro del Consiglio di Amministrazione di questa R. Scuola di Applicazione per gli Ingegneri⁹².

Nel porgere all'E.V. per parte del sullodato Ministero, una tal notizia, io compio pure, a nome del medesimo, il grato dovere di renderle le più larghe grazie per quanto Ella operò in servizio della crescente prosperità di questa Scuola.

Prego l'E.V. di gradire i sensi della mia ossequiosa divozione.

Il Presidente
Ministro di Stato
Federigo Sclopis⁹³

⁹⁰ Per il monumento a Giovanni Plana ci volle molto tempo. Inaugurato il 17 novembre 1870, riportava l'iscrizione: "Giovanni Plana presidente della regia Accademia delle scienze di Torino maestro sovrano del calcolo penetrò i più riposti segreti arcani dell'astronomia fondò su salda base la teoria del moto della luna diede opera ad altissime investigazioni è gloria d'Italia il suo nome son lume della scienza i suoi scritti visse anni 83 e mesi 2 morì in Torino il dì 20 gennajo 1864". Il 15 novembre 1870 era stato inaugurato un busto nel loggiato del palazzo dell'Università con analoga iscrizione. Il discorso inaugurale sarebbe stato pubblicato negli «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino», vol. VI (1870-71), disp. 1, pp. 17-25.

⁹¹ Nel margine sinistro: "Oggetto. Conferma a Membro del Consiglio d'Amministrazione e Perfezionamento nella Scuola d'Ingegneria a Torino". In calce: "A Sua Eccellenza il Sig.^r Comm.^e Professore Quintino Sella Ministro delle Finanze Roma".

⁹² Istituita con la legge Casati del 1859, e destinata a diventare Regio Politecnico nel 1906, costituì la prima istituzione universitaria per la formazione degli ingegneri. A partire dall'autunno 1861 divenne sede della scuola il castello del Valentino che, oltre agli ambienti spaziosi, poteva garantire un costante flusso di acqua per la disciplina di idraulica. Cfr. ANNALISA DAMERI, *La Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri di Torino al Castello del Valentino*, in *L'università di Roma 'La Sapienza' e le università italiane*, Roma, Gangemi editore, 2008, pp. 183-190. Secondo il Regolamento pubblicato con R.D. n. 4052 del 1867 (*Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* n. 339 del 1867), del Consiglio di amministrazione della Scuola avrebbero fatto parte due membri dell'Accademia reale delle scienze (art. 6).

⁹³ La firma è autografa.

39. Q. Sella a F. Sclopis, Firenze 25.12.1870

EQS, vol. III, n. 1839, p. 315; «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino», tomo VI (1870-71), fasc. 2, p. 159. Originale d'altra mano in FScqcrm, c. 1r

F^c 25/12 70⁹⁴

Eccellenza

Non avendo potuto far nulla per la nostra Accademia in quest'anno, mi permetto di mandarle per di Lei mezzo il *Dono da Principi sul diritto pratico di Zein-ed-din-Mohammed-ibn-abi-Beckz-Hasaner Râzi*.

Unisco una nota di Amari⁹⁵ sopra quest'opera, che egli mi dice abbastanza pregevole, e da desiderarsi sin in una pubblica Biblioteca.

Ove però Ella o l'Accademia credessero che questo Codice dovesse essere nella Biblioteca dell'Università od altra di Torino, facciano come crederanno più opportuno.

Gradisca i migliori auguri

dal Suo dev.^{mo}

Q. Sella

40. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 28.12.1870

FScqc, F. Sclopis, cc. 1r-v, 2r

Torino 28 X^{bre} 1870

Eccellenza

Non voglio aspettare che la Classe accademica di Scienze filologiche si raduni, il che non può essere che nella seconda domenica avvenire, per ringraziarla del dono del Codice arabo, che sarà certamente apprezzatissimo dai miei Colleghi a nome dei quali Le renderò poi grazie maggiori. Mi permetta l'E.V. che io mi prevalga di questa occasione per offrirle i miei sinceri auguri di Capo d'anno, e per pregarla di favorirmi due riscontri che mi stanno particolarmente a cuore, e sono // primo: di dare una risposta al S.^r C^{te} Luigi Palma di Cesnola intorno all'offerta da Lui fatto relativamente alla preziosissima collezione delle anticaglie di Cipro⁹⁶, e di rimandarmi la lettera *confidenzialissima* che ebbi l'onore di consegnare in proprie mani di V.E. la sera che venni a cercarla in casa Rey⁹⁷.

Secondo: di autorizzarmi a valermi del fondo rimanente del medagliere della Zecca, che giace in deposito nella tesoreria della nostra Accademia delle Scienze, in opere di speciale necessità dell'Accademia stessa.

Mi fo lecito di ripetere a V.E. che i due oggetti sovvenuti mi stanno veramente a cuore come cose nelle quali da un lato è // impegnata la personale mia delicatezza, dall'altro il vivissimo mio interessamento per ciò che tornerebbe a gran vantaggio scientifico di Torino.

Oso sperare che l'E.V. vorrà piegarsi alla mia preghiera, e co' sentimenti del più distinto ossequio ho l'onore di rafferarmene

⁹⁴ In alto a sinistra: "A S.E. il Comm.^{re} F.^o Sclopis Senatore del Regno Torino".

⁹⁵ Michele Amari (1806-1889), noto orientalista di origini siciliane. Cfr. anche «Atti della R. Accademia delle Scienze», vol. VI (1870-71), fasc. 2, pp. 160-161.

⁹⁶ Luigi Palma di Cesnola (1832-1904), nominato alla metà degli anni '60 console degli Stati Uniti a Cipro, si era dedicato agli scavi archeologici per molti anni, raccogliendo migliaia di reperti relativi alle antiche civiltà del Mediterraneo. Dopo il lungo periodo trascorso all'estero, tentava ora di riallacciare rapporti con l'ambiente piemontese, per promuovere l'acquisto della collezione, sperando parallelamente di poter rientrare in Italia, chiamato dal governo ad un incarico ufficiale di carattere diplomatico.

⁹⁷ Sella aveva sposato la cugina Clotilde Rey (1831-1915).

Suo devot.^{mo}
Federigo Sclopis

41. Q. Sella a F. Sclopis, Firenze 4.1.1871

EQS, vol. III, n. 1863, p. 333. Minuta d'altra mano in FScqcrm, c. 1r

F^e 4 Genn^o 71⁹⁸

Eccellenza

Alla memoria del Prof.^e Amari già da me trasmessa all'E.V. relativa al manoscritto antico *Dono da Principi sul diritto pratico di Zein ed din* aggiungo un'altra nota inviata dal mio amico Masserano⁹⁹ cultore di studi storici, che è appunto quegli che mi fece dono del manoscritto.

In questa nota l'E.V. troverà nuove e più dettagliate spiegazioni; ma a dir il vero io non saprei a quale dei due commenti prestar più fede.

Gradisca intanto gli atti della massima stima e considerazione

Suo devotissimo
f.^{to} Q. Sella

42. Q. Sella a F. Sclopis, Firenze 14.1.1871

EQS, vol. III, n. 1882, pp. 349-350. Copia d'altra mano in FScqcrm, cc. 1r-v

Fir^e, 14 Genn.^o 71¹⁰⁰

Eccellentissimo S.^r Conte

L'onor.^{le} mio collega Ministro degli affari esteri¹⁰¹ ha esaminata la proposta del s.^r L. Palma di Cesnola sotto tutti i punti di vista nel desiderio vivissimo di trovare una soluzione soddisfacente, ma per quanto egli convenga nell'apprezzare il prezioso acquisto che farebbe l'Italia della sua ricca collezione di Golgos¹⁰², tuttavia crede che la condizione dal medesimo apposta al dono che farebbe non possa in questi momenti essere dal Governo accettata¹⁰³.

E non è già che la condizione di cui trattasi si ritenga per se stessa onerosa, che anzi il predetto S.^r Ministro sarebbe ben lieto di acquistare un funzionario così distinto che farebbe certo onore al rispettabile Corpo della Legazione italiana in cui desidererebbe entrare; ma allo stato attuale delle cose, mentre trovansi in disponibilità diversi Consoli che stanno aspettando

⁹⁸ In alto a sinistra: "2837. A S.E. il pregiatissimo Conte F.^{co} Sclopis Senatore del Regno Torino".

⁹⁹ Cfr. «Atti della R. Accademia delle Scienze», VI (1870-71), fasc. 2, pp. 163-164. Giovanni Masserano, storico biellese, sarebbe stato chiamato quale socio corrispondente della Regia Deputazione di storia patria dal 30 maggio 1871. Cfr. MANNO, *L'opera cinquantenaria ...*, 1884 cit., I, p. 106.

¹⁰⁰ In alto a sinistra: "All'Eccell.^{mo} S.^r Conte Sclopis di Salerano Senatore del Regno Torino".

¹⁰¹ Emilio Visconti Venosta (1829-1914), ministro degli affari esteri dal 14.12.1869 al 5.7.1873.

¹⁰² Nel 1870 Luigi Palma di Cesnola aveva pubblicato *Scoperta del tempio di venere a Golgos nell'Isola di Cipro il 6 marzo 1870* in «Atti della R. Accademia delle Scienze», VI (1870-71), pp. 554-568. L'impresa aveva a suo tempo suscitato molto entusiasmo. Senza compromettere il pregio della collezione, una parte di reperti fu inizialmente destinata a diverse istituzioni, tra le quali l'Accademia delle Scienze che tuttavia, salvo alcuni elementi, ne fece dono al Museo Egizio. La parte più cospicua della collezione cipriota fu acquistata in tempi diversi tra il 1872 ed il 1876 dal *Metropolitan Museum of Art* di New York, di cui poco dopo Palma di Cesnola sarebbe diventato direttore. Cfr. GIOVACCHINO DE AGOSTINI, *Delle scoperte archeologiche fatte dal conte Luigi Palma di Cesnola generale e console americano in Cipro*, Vercelli, Fratelli Guglielmoni, 1871, pp. 20-21 e 36-38. Più recentemente cfr. LUCA BOMBARDIERI, *Orgoglio e pregiudizi: l'archeologia cipriota di Luigi Palma di Cesnola alla luce dei documenti e delle corrispondenze con l'Italia*, Roma, Artemide, 2015, in partic. pp. 31-33.

¹⁰³ Neppure tanto velatamente, Palma di Cesnola aveva condizionato la cessione della collezione cipriota al conferimento di un imminente incarico diplomatico del governo italiano nei suoi confronti, cosa che non poté essere accettata dal ministro degli esteri Visconti Venosta.

l'occasione di essere richiamati in servizio, il Ministero non potrebbe convenientemente procedere a questa nomina che non saprebbe come giustificare perché fatta contrariamente alle vigenti norme ed in un modo così eccezionale, e solleverebbe quindi ogni sorta di reclami per parte di tutti quelli che si riterrebbero danneggiati da siffatto provvedimento¹⁰⁴.

Per le accennate considerazioni che l'eccellenza Vostra saprà certamente valutare, la proposta del signor L. Palma non poté essere¹⁰⁵ accolta dall'onorevole mio collega¹⁰⁶.

Io che conosco l'amore che l'E.V. porta alla scienza ed // alle cose del nostro paese comprendo benissimo quanto le dorrà che la preziosa collezione del Golgos non sia per tal modo acquistata all'Italia.

E per verità duole assai anche a me che quest'affare non abbia potuto¹⁰⁷ conseguire una soluzione migliore.

Restituisco quindi all'E.V. la lettera confidenziale del S.^r Palma, mentre la prego di gradire la conferma degli atti della mia massima stima e pari considerazione.

Suo devotissimo

f.^{to} Q. Sella¹⁰⁸

43. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 12.2.1872

FScqcrm, cc. 1r-v

Prego l'illustre S.^r Cav.^{re} Sella, quale scienziato cui deve stare a cuore la condizione normale degl'interessi materiali della nostra Accademia delle Scienze, di voler dare un ['] occhiata alla copia di una lettera da me indiritta a S.E. il Presidente del Consiglio¹⁰⁹ che qui gli acchiudo¹¹⁰.

¹⁰⁴ La chiusura del governo italiano, sia in ordine al conferimento dell'incarico tanto all'acquisto della collezione, indussero Luigi Palma a prendere nuovamente le distanze dal proprio paese.

¹⁰⁵ Nella minuta: "dal Ministro mio collega".

¹⁰⁶ Nella minuta: "Duolmi assai di dover darle questa notizia".

¹⁰⁷ Nella minuta: "avere".

¹⁰⁸ La firma non è autografa.

¹⁰⁹ Fu Giovanni Lanza a ricoprire la carica dal 14 dicembre 1869 al 10 luglio 1873.

¹¹⁰ [F. Sclopis] a [G. Lanza], Torino 12.2.1872 in FScqcrm, originale d'altra mano, su carta intestata *Reale Accademia delle Scienze di Torino*, cc. 1r-v, 2r-v:

"Torino addi 12 febbraio 1872

Eccellenza

Sono costretto a rivolgermi all'E.V. quale Presidente del Consiglio dei Ministri per tutelare gl'interessi della Reale Accademia delle Scienze di Torino, cui ho l'onore di presiedere. Sarò brevissimo e spero che l'E.V. non mi ricuserà un momento di benevola attenzione. Prima del 1871 si rilasciavano regolarmente dal Ministero dell'Istruzione Pubblica i mandati trimestrali di pagamento della dotazione accademica, Parte materiale. Nel secondo trimestre del 1871 cominciò un ritardo non essendosi pagato il trimestre scaduto il 30 giugno che al 25 luglio successivo, il ritardo crebbe pel trimestre che gli tenne dietro quale non fu pagato che il 3 novembre, finalmente rimane ancora // da pagarsi quello scaduto il 31 Dicembre scorso. Né si dee omettere che per avere il pagamento dei due sovracitati trimestri convenne rivolgersi con sollecitazioni private ad impiegati di quel Ministero onde vincere la negligenza ufficiale. Stimando poco conveniente di continuare ad appigliarmi a quel partito ufficioso ed incerto, e vedendo che non si pensava a spedire il mandato per l'ultimo trimestre dell'anno scorso stimai opportuno di dirigere a S.E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica una lettera in data del 23 dello scorso gennaio, della quale le acchiudo copia. A questa lettera quel Ministero, senza entrare in veruna spiegazione sulle cause dei denunciati ritardi, rispose che si dava ordine di spedire il mandato che *sarebbe ammesso a pagamento*. Finora però non ho ricevuto tale mandato. // Il contegno che, non so per quale ragione, tiene in proposito il Ministero dell'Istruzione Pubblica non mi lascia sperare che sia per mettersi prontamente e permanentemente in regola la spedizione dei sovraccennati mandati, la quale però è di una necessità assoluta per l'andamento dei servizi Accademici. Non volendo quindi espormi al pericolo di veder quelli gravemente

Io non ho più altra risorsa che nella efficace Sua cooperazione per vincere la neghittosa attitudine che, non so per qual ragione, il // Ministero dell'Istruzione pubblica¹¹¹ assume verso un Corpo Scientifico, che meriterebbe tutt'altro trattamento. Non dubito della validità dell'appoggio che sarà per darmi l'illustre Collega e gliene anticipo i miei ringraziamenti. Gradisca l'espressione del mio rispetto

Federigo Sclopis

Torino 12 febb.° 1872

44. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 6.11.1872

FScqc, F. Sclopis, cc. 1r-v, 2r

Torino 6 Novembre 1872

Eccellenza

Mi perdoni l'E.V. se ardisco venirla a disturbare in questi momenti così per Lei affollati di occupazioni e di cure. Ma siccome si tratta di cosa che a me tiene vivamente a cuore e che a Lei non costerà che una sola parola, così oso tanto presumere della sua cortesia a mio riguardo da non esitare a prendermi questa libertà.

Ho detto che è cosa che mi sta a cuore, e che io considererei come un tratto di speciale bontà usata a mio favore, sebbene non si tratti per nulla d'oggetto che // si riferisca a me personalmente. Si tratta d'ottenere dal Signor Ministro dell'Interno¹¹² il favore di applicare alla Prefettura di Torino il Cav.^f Vittorio Ricardi attualmente Sotto Segretario presso la Sotto Prefettura di Monza. Il giovine Ricardi ha ingegno, è di buona condotta, ha già lavorato per tre anni presso la Prefettura di Torino, ed ha superato felicemente gli esami d'ammissione alla superiore carriera amministrativa. I suoi parenti già attempati desiderano ardentemente questa traslocazione per il motivo, che posso affermare certo, e grave, di curare la salute di questo loro figlio alquanto cagionevole. Se io avessi qualche // particolare relazione con S.E. il Signor Cav.^{te} Lanza gli scriverei direttamente, ma, non avendola, prego Lei, mio egregio Signore e Collega, d'interporre la Sua valida mediazione onde la grazia che le chiedo, e che non mi sembra eccessiva, sia concessa con qualche prontezza. So che il Signor Prefetto di Torino¹¹³ vedrebbe con piacere la destinazione del giovine Ricardi al Suo ufizio [sic] di Prefettura.

Se Ella, mio Riveritissimo Signor e Collega, vorrà accogliere questa mia preghiera Le ne offro anticipati sinceri ringraziamenti, ed intanto La prego di avermi sempre quale me la professo con riverente ossequio

inceppati con danno degli studi e con disdoro dello stabilimento, ricorro alla bontà dell'E.V. affinché si compiaccia di persuadere l'Onorevolissimo Suo Signor Collega dell'Istruzione Pubblica a provvedere affinché d'ora innanzi non s'abbiano più a lamentare cotesti successivi ritardi. Mi scuserà l'E.V. del disturbo che le arredo pensando che altra via non mi rimane per sostenere le ragioni di uno Stabilimento del-/l'Amministrazione del quale divido la responsabilità. Ed offerendole i miei anticipati ringraziamenti per quello che stimerà di fare in riguardo alle mie preghiere, ho l'onore di raffermarmi con vero ossequio dell'E.V.”.

Nel margine sinistro del folio 1r, con stessa grafia: “Dell'ultimo trimestre 1871 della dotazione è stato disposto il pagamento con mand.° del 17 gennaio 1872 ammesso a pagamento nel 20 dello stesso mese. Non vi è dunque ragione di lamentare il ritardo nel dare le disposizioni”. Probabilmente Sclopis aveva avuto da Sella in via informale le rassicurazioni sperate e non aveva dunque inviato la lettera a Giovanni Lanza.

¹¹¹ Cesare Correnti.

¹¹² Giovanni Lanza che, nel governo da lui stesso presieduto, era anche a capo del dicastero degli interno.

¹¹³ Vittorio Zoppi (1809-1917), di origini alessandrine, dal 1871 – oltre che senatore – fu prefetto di Torino fino al 19 aprile 1876.

Suo devot.^{mo} Serv.^{re} e collega
Federigo Sclopis

45. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 15.11.1872

FScqc, *F. Sclopis*, cc. 1r-v, 2r.

Torino 15 9^{bre} 1872

Eccellenza

Non voglio differire di un istante a renderle le dovute sincerissime grazie pel favore concesso mercé dell'alta di Lei prevenzione al mio raccomandato. Debbo ad un tempo aggiungere che se mi mossi a sollecitare tale favore si fu per causa dello stato di salute del giovane Ricardi, la quale esige dei riguardi che fuori della casa de' suoi parenti non potrebbe avere; è questa pretta verità, ed è per ciò unicamente, lo ripeto, che mi indussi a fare raccomandazioni dalle quali nella generalità dei casi assolutamente rifuggo. //

Le sono pure tenuto dell'avvertenza ch'Ella mi ha aggiunto circa il difetto d'operosità del raccomandato, e non mancherò di far capire al giovane l'importanza di correggersi; è quello un vero servizio che gli si renderà. Del resto siccome egli non manca d'ingegno potrà avvedersi che si tratta del suo ben essere nello avvenire e spero vi provvederà efficacemente.

Le parole ripiene di benevolenza che l'E.V. mi dirige in proposito dell'esito della mia missione a Ginevra¹¹⁴ mi sono veramente carissime, e le ne offro i più vivi ringraziamenti.

Io veramente non feci in tutta questa vertenza null'altro che il mio dovere; non niego che vi adoperai tutte le mie tenui forze, e vi attesi con amore sia per il pregio in cui // tenevo l'alta incombenza che attestava la fiducia in me risposta dal Re e dal di Lui Governo, sia per l'oggetto della medesima che è d'un così profondo interesse per la causa della civiltà, anzi dell'umanità.

Io voglio sperare che il primo esempio varrà a conciliare attenzione e stima ad uno spedito intento a risparmio di sangue e di denaro.

Co' sentimenti della più sentita gratitudine e di vero ossequio, io me la raffermo, mio illustre collega,

Suo buon Servitore ed obbediente Collega
Federigo Sclopis

46. Q. Sella a F. Sclopis, Roma 12.12.1872

EQS, vol. IV, n. 2795, pp. 338-339. Originale in FScqerm, n. 2049, cc. 1r-v¹¹⁵; minuta d'altra mano in AAST, *Carteggi*, 40931, timbro a secco *Ministero delle finanze*, cc. 1r-v.

Roma 12 Xbre 72

Eccellenza

Ho ricevuta la partecipazione che l'E.V. si compiace di farmi della mia conferma per un nuovo triennio nell'Ufficio di Membro del Consiglio di Amministrazione di cotesta R.^a Scuola di applicazione per gli Ingegneri. Io ringrazio vivamente l'E.V. della cortese

¹¹⁴ Federico Sclopis, nominato presidente del collegio arbitrale costituito a Ginevra per la risoluzione della nota vertenza tra Inghilterra e Stati Uniti sulla questione della nave "Alabama", aveva condotto la vertenza in modo equilibrato, unendo alla nota finezza giuridica una spiccata abilità diplomatica. In proposito mi permetto di rinviare a CATERINA BONZO, *La personalità di Federico nell'Affaire de l'Alabama*, in «Rivista di Storia del diritto italiano», vol. LXXXIX (2016), pp. 273-353.

¹¹⁵ In alto a sinistra: "A S.E. il Comm.^e Sclopis Ministro di Stato, Presid.^e della R. Accademia delle Scienze. Torino".

comunicazione. Veramente quando io dovessi continuare per qualche anno ancora¹¹⁶ a reggere il Ministero delle Finanze, niuna opera utile potrei prestare alla Scuola, e sarebbe forse miglior partito non accettare l'onorifico Ufficio, che mi viene offerto¹¹⁷, a cui¹¹⁸ in questo caso non potrei attendere. //

Ma considerando che in confronto della vita media dei Ministeri d'un Regno Costituzionale il Ministero attuale ha già vita troppo lunga, e che non è cosa improbabile¹¹⁹ che esso quanto prima ceda il posto ad altri, così accetto ben di buon grado l'incarico nella fiducia che mi sarà dato di poter prestare i miei servigi alla Scuola¹²⁰ onde cooperare realmente alla crescente sua prosperità.

Prego l'E.V. di gradire gli atti del mio augurio e dell'alta mia considerazione.

Devot.^{mo}

f.^{to} Q. Sella

47. Q. Sella a F. Sclopis, Biella 25.9.1874

EQS, vol. IV, n. 3232, pp. 703-704; DS, p. 519. Originale in AAST, *Carteggi*, 29041-29042, cc. 1r-v, 2r-v.

Biella 25/9/74

Eccellenza

Il Luzzati¹²¹ desidera che io presenti alla E.^a V.^a l'annessa circolare¹²². Egli e gli altri Sottoscrittori vivissimamente desiderano l'appoggio di V.E., e mi hanno fatto il grandissimo onore di credere che io potessi essere ambasciatore beneviso del loro desiderio.

La questione che si agita è certamente gravissima. Deve lo Stato limitarsi nelle cose economiche ad un assoluto lasciar fare e lasciar passare? Ovvero // non è desso¹²³ *costretto* anche solo per mantenere a tutti il massimo di libertà, di assumersi certe ingerenze? Può lo Stato e soprattutto uno Stato nelle condizioni di Italia resistere ai mortali nemici che ha dentro e fuori limitandosi all'organizzazione dell'esercito e della flotta e ad un po' di giustizia, giacché anche questa si dovrebbe sventrare?

Ma sarebbe davvero un *doctissimum docere Minervam* se io che di queste cose così poco so mi permettessi di parlarne a lungo con un uomo come Lei. //

¹¹⁶ Nella minuta: "~~ancora~~ per ~~lungo tempo~~".

¹¹⁷ Nella minuta: "non si può attendere".

¹¹⁸ Nella minuta: "~~quando~~".

¹¹⁹ In EQS, vol. IV, p. 339: "impossibile".

¹²⁰ Nella minuta: "all'illustre Istituto cui l'E.V. degnamente presiede".

¹²¹ Luigi Luzzatti (1841-1927). Recentemente di Luzzatti l'Archivio storico della Camera dei Deputati ha curato l'edizione dei *Discorsi parlamentari*, Roma 2013, in due volumi: I (1872-1899) e II (1900-1920). Di Luzzatti, oltre al corso accademico tenuto all'università romana La Sapienza all'inizio del secolo scorso (LUIGI LUZZATTI, *Lezioni di diritto costituzionale. Università di Roma 1908-1909*, Soveria Mannelli 2016), sono stati altresì da ultimo pubblicati alcuni saggi in *Misure protezionistiche nell'Italia liberale: la prima crisi economico-finanziaria globale (1873-1895)*, Introduzione di GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO, Roma, Casa editrice Edicred, 2017.

¹²² L'allusione è alla ormai nota "circolare di Padova" dell'11 settembre 1874, firmata congiuntamente da Scialoja, Lampertico, Luzzatti e Cossa, foglio programmatico della scuola economica lombarda-pavese che lo stesso Sella si premurò di far conoscere e sottoscrivere da illustri esponenti del mondo scientifico e istituzionale. Sulla prevalenza della scuola storica sull'impostazione ferrariana cfr. ANTONIO CARDINI, *Storia del liberismo. Stato e mercato dal liberalismo alla democrazia*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 2009, pp. 59-72.

¹²³ Pronome asseverativo. Cfr. GIUSEPPE GRASSI, *Saggio intorno ai sinonimi della lingua italiana*, Firenze, Felice Le Monnier, 1862, pp. 107-109.

Ciò che vi ha di sicuro gli è che gli Stati più liberali di Europa molto si preoccupano dei terribili problemi che sorgono minacciosi sull'orizzonte, e che per combattere i formidabili pericoli che creano le coalizioni le quali vorrebbero distruggere l'odierno ordinamento sociale non credono si debba stare del tutto colle mani alla cintola.

Perdoni quindi se considerata da un lato la gravità della quistione e le guarentigie che danno i Sottoscrittori della circolare, e considerata dall'altro la grande autorità del Suo nome, io mi sono permesso di accettare l'incarico di presentarLe la circolare stessa. Una Sua adesione avrebbe // grande peso nella lotta che il Ferrara¹²⁴, cui credo terrà bordone lo Sbarbaro¹²⁵, ha eccitato contro lo Scialoja¹²⁶ e la sua scuola.

Qualunque cosa Ella stimi fare vorrà, io spero, conservare sempre la Sua benevolenza a chi Le è con ogni stima

Devotissimo
Q. Sella

48. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 27.9.1874

DS, pp. 520-521. Originale in AAST, *Carteggi*, 29048-29049-29050-29051, cc. 1r-v, 2r-v, 3r-v, 4r-v.

Torino 27 7^{bre} 74

Onorevolissimo mio Signore ed illustre Collega

Un invito quale mi viene diretto dal S.^r Luzzati, e lo fu anche dal S.^r Lampertico¹²⁷, è per me un distinto onore, e quest'onore mi s'addoppia quando vi s'aggiunge la parola amica ed onorifica di Lei, mio illustre Collega.

Anzitutto adunque debbo io ringraziarla della Sua cortesissima letterina di ieri l'altro che mi è veramente preziosa. // Io non esito a far adesione all'idea della necessità di un'azione savia e moderata del Governo sul consorzio civile¹²⁸ e sulle correnti¹²⁹ delle transazioni sociali. Sta bene che il *substratum* sia la libertà, ma per tenerla in sesto quella libertà a pro di tutti conviene impedire che se ne se abusi. È il pensiero di Cicerone *Servi legum facti sumus ut magis liberi simus*. La formola assoluta *lasciar fare e lasciar passare* era l'impeto della reazione contro il regime regolamentario che soffocava i semi di prosperità, la libera evoluzione delle forze vive del popolo, ma questa formula può convertirsi a danno degli individui e delle masse quando ciò ch'era scopo di bene diventi strumento di male. La più forte molla¹³⁰ de' progressi dell'industria, lo spirito d'associazione, può esso abbandonarsi al servizio delle ree passioni o dei torbidi propositi? S'avrà da lasciar libero campo alle funeste conseguenze degli scioperi, // delle coalizioni che alterano sistematicamente i prezzi dei mercati ecc ecc? Vorrei dire anche una parola su quella peste sociale che sono oggidì i giuochi di borsa, ma me ne astengo per la paura d'impelgarmi in un mare troppo irto di scogli. È un errore il credere, come dicono taluni, che la libertà basti a se stessa per correggere

¹²⁴ Francesco Ferrara.

¹²⁵ Pietro Sbarbaro (1838-1893).

¹²⁶ Antonio Scialoja (1817-1877), economista e politico italiano.

¹²⁷ Fedele Lampertico (1833-1906). Cfr. da ultimo PIER ANGELO PASSOLUNGI, *Carteggio Luigi Luzzatti-Fedele Lampertico (1861-1905)*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 2010 e ALFREDO SENSALES, *Fedele Lampertico: economia, popolo e Stato nell'Italia liberale*, San Cesario di Lecce, Manni, 2011.

¹²⁸ In SCLOPIS, *Diario segreto*, 1959 cit., p. 520, si legge "civico".

¹²⁹ *Ibidem* si legge "correità".

¹³⁰ *Ibidem* si legge "mossa".

i propri eccessi; no, la libertà abbisogna di tutori che ne impediscano i mali usi i quali finiscono per distruggerla. È proprio il caso // dell'applicazione del noto verso *Et propter vitam vivendi perdere causas*. Primo dovere di chi governa è conoscere bene le condizioni del popolo che dee governare. Quando vediamo la confusione d'idee che regna tuttora in molta parte del popolo italiano, l'inerzia prevalente in tanta parte della penisola, non si può ancora sperare di largamente introdurre il *self-government*. Non vorrei più che si credesse che io non desidero un maggiore dicentrimento nella nostra attuale // amministrazione. Io lo desidero e lo credo uno degli efficaci rimedi ai mali che si lamentano dalle popolazioni. Io penso che la tutela dagli interessi sociali debba esercitarsi con circospezione di numero, di peso e di misura. Fare le cose bene ed a tempo; ecco il gran segreto. Mi rammento sempre di tutte le precauzioni prese da Sir Robert Peel nell'introdurre la sua famosa riforma di leggi sui cereali, compreso il calcolo dei ricorsi periodici // di anni d'abbondanza e di carestia. Fu quello un modello di previsioni dell'uomo di Stato. Così convien fare per cessare i pericoli minacciati da una libertà disordinata che cangia effetto cangiando misura. Le teorie sovragiunte¹³¹ degenerano per lo più nel fantastico o nell'assurdo. Volgiamoci alla pratica illuminata e prudente, prendiamo per punto di vista il bene e lasciamo la novità delle dispute a chi si diletta di parlare anziché d'agire.

Mi scusi, illustre Collega, della indiscretezza con cui ho abusato de' Suoi preziosi momenti, e piaccio far sapere // al Sig. Com.^e Luzzatti come io gli sia riconoscente dell'invito che mi dicesse in compagnia del S.^r Lampertico. Mi riservo di rispondere loro più agiatamente, ma intanto vado orgoglioso dell'intromissione del preclaro Quintino Sella alla cui benevolenza, e con riverente¹³² osservanza mi raccomando.

Devotissimo Collega
Federigo Sclopis.

PS. La prego di riverire per parte mia il S.^r Cav. Venanzio suo fratello¹³³, da cui ho ricevuto la risposta alla mia comunicazione.

49. Q. Sella a F. Sclopis, Biella 29.9.1874

EQS, vol. IV, n. 3238, pp. 708-709; DS, p. 521. Originale in AAST, *Carteggi*, 29043-29044, cc. 1r-v, 2r.

Biella 29/9/74

Eccellenza

La Sua lettera anzitutto mi ha confuso per la benevolenza e bontà della quale mi onora. L'ho poi letta a più riprese ammirandone le profonde vedute, e con grandissimo piacere scorgendo di non essere del tutto fuori di strada in ciò che per difetto dei relativi studi meglio direi miei presentimenti che apprezzamenti. Mando la lettera Sua al Luzzati, o per dir meglio la *impresto*, giacché gli farà grandissimo piacere, ed anzi // lo porrà in entusiasmo. Resta ora che io Le esprima la mia profonda gratitudine per la bella figura che fece fare all'ambasciatore dei nuovi economisti presso di Lei. Intanto io sto militando sotto le Sue bandiere, giacché come meglio posso mi occupo dell'Archivio Biellese col bravo Vayra¹³⁴.

¹³¹ In SCLOPIS, *Diario segreto*, 1959 cit., p. 521, si legge neoteriche pur con il “?”.

¹³² *Ibidem* si legge “riconoscente”.

¹³³ VALERIO CASTRONOVO, Giuseppe Venanzio Sella. Imprenditore e uomo di studi, Bologna, Il Mulino, 2015.

¹³⁴ GRAZIANA BOLENGO, MAURIZIO CASSETTI, *Guida dell'Archivio di Stato di Biella*, Rom-Biella, Ministero per i beni e le attività culturali-Archivio di Stato di Biella, 2000.

Ed in prova eccoLe una lettera del Tommaso della Marmora¹³⁵ sindaco di Biella¹³⁶. Essa verte sopra 61 documenti // dei quali Le parlai di volo un giorno.

Per dare all'E.^a V.^a il minor disturbo possibile, io La prego di attendere il Cav. Vayra, che fra qualche giorno tornerà a Torino. Egli si porrà agli ordini di V.^a E.^a e potrà darLe tutti i ragguagli che occorrono. Fu lo stesso Vayra che preparò il verbale di trasmissione delle carte che furono trovate presso il Duca di Genova, ed appartenevano al Biellese.

Gradisca i reverenti omaggi

Del Suo devotiss^o

Q. Sella

50. Q. Sella a F. Sclopis, Roma 14.11.1874

EQS, vol. IV, n. 3262, pp. 727-728. Originale in AAST, *Carteggi*, 39456, c. 1r.

Roma 14 Nov.^e 1874¹³⁷

Eccellenza

Gli elettori di Cossato avendomi conferito l'onore di rappresentarli in Parlamento per la prossima legislatura vi ha per me poca probabilità di poter riportare per ora il mio domicilio in Torino. Quindi temendo coll'occupare un posto che non mi spetta di recar danno ad altri meritevole di coprirlo, mi è forza confessare che non posso più rivestire la qualità di membro residente della nostra Accademia delle Scienze. Epper ciò prego la E.^a V.^a di annoverarmi fra i soci non residenti¹³⁸.

Non posso esprimere abbastanza a Lei mio degnissimo Presidente quanto mi addolori il doverLe rivolgere la domanda che questa lettera contiene. Gradisca V.^a E.^a gli ossequii

Del Suo devotissimo

Q. Sella

51. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 17.11.1874

FScqc, *F. Sclopis*, cc. 1r-v, 2r-v.

Torino 17 Novembre 1874

Mio illustre ed onorevolissimo Signor e Collega

A me più che a Lei duole il non vederla presente a Torino, mentre la di Lei assenza è di scapito alla nostra Accademia. Debbo obbedire a' suoi desideri e sarò costretto a leggere la sua lettera nelle prossime sedute della Classe di Scienze fisiche matematiche.

A costo di commettere una enorme indiscrezione io voglio dire che spero che col rinnovato mandato Ella // ripigli una degna sede in un Ministero che pensi a farle un po' da senno pel bene del paese. Mi rammento che in un colloquio che ebbi il piacere di avere con Lei alcuni mesi addietro io diceva che mal si provvederebbe alle giuste ed imperiose esigenze del nostro popolo con quei giri e rigiri di evoluzioni parlamentari co' quali un giorno si perde un altro s'acquista la maggioranza.

¹³⁵ In SCLOPIS, *Diario segreto*, 1959 cit., p. 521, si legge "Macho... (?)" (*sic*).

¹³⁶ Dal 1873 al 1875.

¹³⁷ In calce, a sinistra: "A Sua Ecc.^a il S. Conte Sclopis Presidente dell'Acc.^a delle Scienze".

¹³⁸ Sella, impegnato nella vita politica parlamentare dal 1860, sentiva soprattutto ora di non essere più particolarmente partecipe alla vita dell'Accademia: la sua proposta, ispirata a gentilezza e responsabilità, non fu però corrisposta dal consesso scientifico, che continuarono a segnalarlo come socio nazionale residente.

Di chiacchiere ornate e seducenti ne abbiamo avute abbastanza e ora non si può più credere nelle parole smentite da fatti. //

Vere e profonde economie ci vogliono e non fantasmagorie vaghe, quand'anche esse ricevessero gli elogi del *Times* come si è visto ier l'altro.

Dopo le economie quello che è urgente si è di dicentrare e semplificare l'Amministrazione; il concentramento quale si fa e si accresce ogni giorno è quanto dannoso agli interessi dei cittadini altrettanto ridicolo quel modo in cui spesso si risolvono gli affari.

In questi ultimi giorni ogni Prefetto di Provincia *sudavit et alsit* per far trionfare i Candidati Ministeriali¹³⁹. Ma se il Governo crede di avere in moltissime elezioni l'espressione vera dell'opinione pubblica temo che prenda abbagli. //

Dunque mano all'opera riparatrice ed oso dire che se si avrà il coraggio di prendere il toro per le corna ed anche a costo di sollevare qualche grido spingere le economie fino all'osso e mettere l'amministrazione alla portata degli amministrati non mancherà l'applauso e l'appoggio del vero paese che si differenzia alquanto dal paese legale. Perdoni, egregio Collega, questo sfogo di quello che credo vero amore di patria. So bene che queste appaiono *des banalites et des lieux communs*, ma Ella non mi sgriderà troppo d'averla annoiata, e se li prenderà in pace. Termino con un mezzo *couplet*¹⁴⁰, imitato da quella del Beau Maurchais¹⁴¹:

Faites grâces au radotage

En faveur de la raison

Con sincerissima riverenza me la raffermo Suo devotissimo Collega

Federico Sclopis

52. Q. Sella a F. Sclopis, Roma 27.5.1875

EQS, vol. V, n. 3348, p. 62. Originale in BSCMT, cs, cc. 1r-v.

Roma 27/5/75

Eccellenza

La Sua lettera mi ha fatta la impressione la più dolorosa. Io mi permetto di scriverLe l'annessa, e prendo sopra di me la responsabilità del ritiro delle lettere di Gastaldi¹⁴². A qualunque costo non deve esserci scandalo nell'Accademia almeno nelle forme. Non è possibile far ridere.... [*sic*] i nemici di Torino alle spalle dell'Accademia. //

La Sua lettera mi pose tanto più di cattivo umore, ché già mi ero inquietato con Dina¹⁴³ per una corrispondenza molto inopportuna che egli stampò e che parlava dell'Accademia.

Aggiunga che sono sequestrato tutte le ore del giorno dal Parlamento, i cui lavori si sono per taluni deputati resi intollerabili in questi giorni.

Gradisca gli omaggi del Suo dev.^{mo}

Q. Sella

¹³⁹ Le elezioni del consiglio provinciale erano regolate dalla Legge 20.3.1865, n. 2248, all. A.

¹⁴⁰ Strofa.

¹⁴¹ Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais (1732-1799), scrittore, polemista e drammaturgo.

¹⁴² Chiamato dal 1875 a dirigere il Museo civico di Torino, Gastaldi dovette occuparsi del trasferimento dei locali.

¹⁴³ Giacomo Dina (1824-1879), direttore dell'*Opinione*.

53. Q. Sella a F. Sclopis, Roma 27.5.1875

EQS, vol. V, n. 3349, pp. 63-64. Originale in BSCMT, *cs*, cc. 1r-v, 2r.

Roma 27 Maggio 1875¹⁴⁴

Eccellenza

So che il Prof.^o Gastaldi Le scrisse due lettere per dichiarare il suo intendimento di cessare di far parte dell'Accademia delle Scienze, e che occasione a dette lettere furono le divergenze di opinione tra esso Gastaldi ed alcuni personaggi i quali fanno parte dell'Accademia, intorno alla destinazione del Palazzo Carignano piuttosto ad altre collezioni anziché ai Musei di Mineralogia, di Zoologia ed affini come era stato dapprima destinato¹⁴⁵.

Ora io sono la causa prima per la quale il Prof. Gastaldi ebbe ad occuparsi di codesta quistione. Allorquando // nel 1871 (se non erro) cominciai come Ministro delle Finanze a trattare della permuta di locali col Municipio di Torino, incaricai il Prof. Gastaldi di studiare quale miglior uso si potesse fare del Palazzo Carignano a vantaggio della scienza.

Parmi quindi di avere veste per richiedere dal Prof. Gastaldi di non pregiudicare alcuna quistione in qualsiasi modo connessa o creduta connessa colla destinazione del Palazzo Carignano fatta diversamente da ciò che fu allora stabilito, senza che anch'io sia sentito. Ed in questo senso a lui mi rivolgo.

Mi sembra per contro di poter pregare, come vivamente prego, la E^a V^a a volermi rimettere le lettere scritte dal Prof. Gastaldi acciò io possa essere in tempo di prendere od almeno tentare con lui gli accordi che sembrano naturali fra persone le quali anche in passato si trovarono d'accordo nella quistione che oggi dà luogo a divergenze.

Io sono certo che Ella apprezzerà gli intendimenti dai quali sono mosso, e confido che potrà aderire alla mia domanda.

Gradisca la più alta considerazione

Del Suo devotiss^o

Q. Sella

54. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 30.5.1875

FScqc, *F. Sclopis*, cc. 1r-v, 2r. Minuta in BSCMT, *cs*, cc. 1r-v, 2r-v.

Torino 30 Maggio 1875

Onorevolissimo mio Signore e Collega

Aderisco al desiderio che Ella mi manifesta nella gentilissima Sua del 27 da me ricevuta stamane, e Le invio le due lettere che mi furono indiritte dal S.^r Prof. Gastaldi. Vi unisco una

¹⁴⁴ In calce, a sinistra, sulla carta 2r: "A Suo Ecc.^{mo} Il S. Conte Sclopis Presidente dell'Acc.^a delle Scienze".

¹⁴⁵ Fin dal febbraio 1871 Quintino Sella, allora ministro delle finanze, ma anche illustre geologo e mineralogista, aveva proposto di dare una nuova destinazione a Palazzo Carignano che, dopo il trasferimento della capitale da Torino a Firenze, aveva perso ogni rilievo politico. Gli ampi spazi liberati ben avrebbero potuto, secondo Sella, esser utilizzati per l'esposizione delle collezioni scientifiche, dando vita ad un grande Museo di Storia Naturale (SCLOPIS, *Diario segreto*, 1959 cit., p. 486). Tuttavia solo dal 1876 vi vennero insediati il Museo di Zoologia e il Museo di Mineralogia, Geologia, Paleontologia e Anatomia Comparata. Non furono invece trasferiti il Museo Egizio, il Museo Civico e la Pinacoteca, che pur avrebbe potuto spostandosi lasciare maggior spazio all'Armeria reale. Cfr. MARIA GRAZIA CERRI, a cura di, *Palazzo Carignano: tre secoli di idee, progetti e realizzazioni*, [Torino] Allemandi, 1990, pp. 134-135.

terza mia lettera che stavo per mandare oggi stesso al medesimo Signor Professore¹⁴⁶, e che ho trattenuto unicamente per deferenza a Voi Onorevolissimo. In essa è esposto il vero stato della quistione rispetto all'Accademia, ed agli Accademici // *accusati* dal S.^r Gastaldi.

¹⁴⁶ F. Sclopis a B. Gastaldi, Torino 30.5.1875 in FScqc, *F. Sclopis*, cc. 1r-v, 2r-v, 3r-v. Minuta in BSCMT, *cs*, 1r-v, 2r-v: "Torino, 30 Maggio 1875. Riveritissimo Signor Professore, ho tardato a rispondere alla lettera di V.S.III.^{ma} del 23 corrente colla quale Ella, respingendo un fascicolo degli Atti della R.^a Accademia delle Scienze, che gli era stato inviato come a membro della medesima, ripeteva la dichiarazione ch'Ella già mi aveva fatta nella precedente sua del 6 di questo mese di non più intendere di far parte dell'Accademia istessa. Tale ritardo erami consigliato dalla speranza che il tempo avesse a scemare una vivezza d'impressioni da Lei ricevute, che, per quanto poco fondata essa fosse, mi riusciva pure rincrescevole. Oramai questa speranza è in me dileguata, ed io mi trovo in debito di rispondere categoricamente ad amendue e sue lettere. Ella si rammenterà che, allegandole la ricevuta della prima di dette lettere, il 7 del corrente, io L'avvertiva che mi astenevo pel momento dall'entrare nel merito della quistione poiché essendosi ordinata dal Governo una Commissione incaricata di studiare e proporre i modi del migliore collocamento "delle Collezioni scientifiche che ora si trovano nel Palazzo della R.^a Accademia delle Scienze, tenendo conto della nuova sede che per quella è disponibile nel Palazzo Carignano" io stimavo opportuno di aspettare che quella Commissione, della quale // la S.V. III.^{ma} era pure chiamata a far parte, avesse espresso il suo avviso. Nel seno adunque di tale Commissione, io aggiungeva, verrà alla S.V. III.^{ma} aperto il campo a rilevare tutte le ragioni e tutte le circostanze che valgano a dimostrare l'utilità degl'intendimenti cui Ella accennava nella precedente sua lettera. La S.V. III.^{ma} non giudicò a proposito di intervenire alla seduta della Commissione, né di fare ad essa conoscere i motivi della sua assenza, e l'opinione sua sopra l'oggetto devoluto all'esame della Commissione. Non mi spetta di qualificare la sua assenza, né d'interpretare il suo silenzio, ma è mio dovere il chiarire ora la quistione per quanto può riflettere la R.^a Accademia delle Scienze cui ho l'onore di presiedere. Ella intende di staccarsi intieramente dall'Accademia, e d'essere cancellato dall'elenco degli Accademici. Rispetto questa dichiarazione, qualunque siasi, della sua volontà, a dichiaro ad un tempo che l'Accademia delle Scienze è sempre ed intieramente rimasta estranea alla quistione dei Musei di cui si è già lungamente parlato in pubblico. Nessuna ragione, nessun interesse del Corpo Accademico, la muoveva ad entrare; né mai essa vi entrò. // Governandomi conforme a tale stato di cose io ebbi cura di far inserire nel Processo Verbale della seduta della prelodata Commissione Governativa espressa dichiarazione che io non vi assisteva come Presidente dell'Accademia suddetta dalla quale non avevo ricevuto verun mandato, e che avevasi a ritenere come affatto disinteressata in questa vertenza. Escluso così il contatto degli affari accademici cogli affari dei Musei, non rimane più che una quistione d'individui, e la quistione è posta in questi termini. Ella accusa formalmente e nominativamente i Signori Direttori de' Musei di Mineralogia, di Zoologia, di Archeologia, e me, di avere, promovendo il trasloco del *Museo Egizio* (sic) *nel Palazzo Carignano, arrecato un danno vero e reale alle Scienze e a Torino, poiché così, a suo credere, venne impedita la formazione di un Istituto di Scienze naturali con sede nel Palazzo Carignano, il quale col materiale ricchissimo dei Musei, con quella della Collezione Botanica, con quell'altre che sarebbero venute ad aggiungersi, in pochi anni avrebbe preso // un grande sviluppo, avrebbe chiamato allievi dalle altre Provincie del Regno, dall'estero.* Ella accenna nella sua lettera del 6 del corrente che *il Governo acquistò il Palazzo Carignano con intenzione di farne la Sede di una Succursale della R.^a Università.* Io non so su che sia fondata questa presunta intenzione del Governo, e debbo credere all'incontro, che esso avendo creato una Commissione nel modo anzidetto, l'idea del Governo non fosse in assoluto di escludere dal Palazzo Carignano il Museo Archeologico. Quanto alla convenienza del trasloco dei Musei e del successivo loro collocamento io debbo credere che nessun miglior giudice della medesima possa essere che la persona dei rispettivi Direttori i quali hanno dato autorevolissimi saggi della loro perizia nelle discipline cui attendono da tanti anni, ed hanno immedesimato, per così dire, il loro nome colla istituzione cui sono prepositi. Quando pertanto concorre l'autorità della loro approvazione motivata e ponderata io mi crederei temerario se mi // facessi a discordare da loro. Quell'invito ai nazionali e agli esteri di venire a valersi delle nostre ricchezze scientifiche ed artistiche, ch'Ella vagheggia, non mancherà quandanche le Collezioni sieno traslocate a seconda delle idee dei Direttori. La città di Torino, al decoro ed alla prosperità della quale io so di non essere interessato meno di Lei, non avrà di che scapitare quando saranno spiegate le raccolte Mineralogiche e Zoologiche in vasti adatti recinti disposti all'uopo; quando nel Museo d'Antichità si potrà finalmente dimostrare come esso per i capi d'arte egiziana sia il primo d'Europa. Così si avrà anche agio di disporre il Medagliere che è copiosissimo e di grandissimo valore, come gli altri oggetti di raro pregio che lo stesso Museo possiede, in quella ornamentale apparenza che tanto giova a rilevarne l'importanza. Queste sono le ragioni per le quali la mia coscienza è perfettamente // tranquilla nell'aderire a ciò che venne suggerito dai Signori Direttori dei Musei che ora stanno nel Palazzo della R.^a Accademia delle Scienze. Quella pubblicità poi ch'Ella, Riveritissimo Signor Professore, minaccia di dare alle lettere che mi ha indiretto, io la desidero contrapponendovi la pubblicità delle mie risposte. Ora non mi rimane se non di significarle che nella prossima seduta che la Classe di Scienze fisiche e matematiche terrà nel mese di Giugno annuncerò ad essa la separazione

Ho avuto l'articolo del Giornale *L'Opinione*, cui Ella accenna, e tosto mandai una risposta allo stesso Giornale; voglio credere che il Direttore di questo foglio non la ricuserà¹⁴⁷. Se fosse altrimenti cercherei di fare una pubblicazione un più *sonante*, perché, Le confesso, Riveritissimo mio Signore e Collega, che quando si è fatto il possibile, e, fino ad un certo punto, si è riuscito a far sì che l'Accademia nostra viva di // una vita vegeta e rigogliosa (per quanto si può ottenere nella nostra Italia oggidì), non si può a meno di provare ad un tempo sdegno e scoraggiamento nel vederci giudicati con preconette malevoli opinioni da persone che non conoscono, o travisano volontariamente la verità dei fatti.

Gradisca, Onorevolissimo mio Signore e Collega, le rinnovate proteste della ossequiosa osservanza del

Suo devotissimo
Federigo Sclopis

55. Q. Sella a F. Sclopis, Biella 22.7.1876

EQS, vol. V, n. 3649, pp. 339-340; DS, pp. 522-523. Originale in AAST, *Carteggi*, 29039-29040, cc. 1r-v, 2r-v; copialettere in FScqcp, cc. 1r-v, 2r-v.

Biella 22/7/76

Mio Eccell.^{mo} Presidente

Ebbi il Suo lavoro sul Conte di Cavour¹⁴⁸. Lavoro veramente opportuno in questi tempi, in cui gli Italiani faranno egregiamente se studieranno attentamente come si facesse l'Italia onde evitare il pericolo di disfarla. Io Le sono poi tenutissimo della benevolenza che ella volle mostrarmi ricordandosi del mio povero nome, ed ella voglia accogliere colla indulgenza alla quale mi ha abituato tanto i ringraziamenti miei, come il sincero plauso del cittadino per il novello servizio che Ella rende alla patria.

Non Le scrissi prima perché contavo di questi giorni fare una corsa a Torino, // ove non avrei mancato di venirLa a disturbare. Desideravo parlarLe di molte faccende. Ma siccome differisco la mia venuta di qualche giorno non volli tardare a scriverLe.

Io devo infatti dirLe che ricevo parecchie lettere di Senatori nelle quali si esprime il desiderio che io faccia uffici presso i Senatori piemontesi onde non manchino al voto del 26¹⁴⁹. Io considero che ciascun Senatore sa troppo bene ciò che debba fare perché io mi possa permettere di dar loro dei suggerimenti. Inoltre la mia intromissione parrebbe accennare ad un carattere politico della votazione, mentre né l'indole della legge di cui si tratta, né la divisione delle opinioni nella Camera dei deputati diedero questo carattere ai punti franchi.

che la S.V. Ill.^{ma} desidera ed ha cura di rendere meno penosa pel modo col quale l'ha provocata. Co' sentimenti della più riverente osservanza ho l'onore di dichiararmi Suo devotissimo servitore Federico Sclopis".

Di seguito, con la stessa mano: "Si è sospeso l'invio della presente al sig. Prof. Gastaldi unicamente per deferenza all'Onorevolissimo Sig. Cavaliere Q. Sella". In calce, a sinistra, con la stessa mano: "Al Chiarissimo Signore Professore Commendatore Bartolomeo Gastaldi. Torino".

¹⁴⁷ Giacomo Dina.

¹⁴⁸ Si tratta dell'articolo intitolato *Il conte Camillo Benso di Cavour: rimembranze* e pubblicato sul numero 146 del giornale *L'opinione* il 30 maggio 1875. Il lavoro è tuttora conservato all'Accademia delle scienze con collocazione NUM 124.615 (18) e MISC C.20 (4).

¹⁴⁹ Si trattava di discutere un progetto di legge sulla istituzione di depositi franchi nelle principali piazze marittime del Regno, in effetti passata con una minima maggioranza (114 favorevoli su 216 votanti) Cfr. *Atti parlamentari della Camera dei Senatori, Discussioni*, Legislatura XII-Sessione 1876, Roma, Forzani e c., 1876, pp. 890-892.

Soltanto due Senatori io mi permetto di avvertire per le ragioni a loro personali // che mi vengono indicate come importanti. L'uno è il Mongenet¹⁵⁰, sul quale mi si scrive: si tratta degli interessi dell'industria subalpina ed un industriale non vota? Veramente non so se l'industria propriamente detta sia così interessata nella quistione come fu detto. Mi inchino alla autorità di chi lo disse, ma credo che il maggiore interesse sia quello del Commercio Subalpino. Ciò non ostante avverto Mongenet di quanto mi si scrive sopra di lui.

Il secondo Senatore è nientemeno che V.E. Da quanto mi si scrive parecchi Senatori cedettero soprattutto ferita la dignità del Senato, e fu vivamente lamentato che non vi fosse o non si alzasse uno di quegli autorevoli personaggi il cui nome merita la reverenza generale, e che avendo // fatto parte del Senato fin dai suoi primordi, ed avendolo presieduto possono con molta autorità richiamare gli animi alla calma. Ed ecco per quali titoli si vuole da me che io Le parli del 26 luglio. Io temo già di essere stato indiscreto esponendoLe ciò che mi fu scritto sovra di Lei. Ella poi è troppo buon giudice di ciò che debba fare.

Voglia perdonare la libertà che mi sono presa, e gradisca tutta la reverenza

Del Suo devotiss.^o

Q. Sella.

56. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 23.7.1876

FSqcq, F. Sclopis, cc. 1r-v, 22.

Torino 23 Luglio 1876

Onorevolissimo mio Signore e Collega

Mi trovo inchiodato in letto per un attacco di gotta¹⁵¹, la quale quasi ogni anno si diverte a farmi una visita in questa stagione. Non voglio però mancare di rispondere subito alla sua gentilissima lettera, e mi servo di mano *coniugale* per dirle quanto mi siano gradite le espressioni d'indulgente attenzione concessa al mio scrittarello. // Quanto agli ultimi fatti avvenuti in Senato non esito a dirle ch'essi mi hanno addolorato, ed impensierito per il riflesso che hanno sulle nostre istituzioni parlamentari. Ed a parlarle *confidenzialmente* Le dirò pure che se il Senato nella prossima sua riunione non cerca di fare atto di riparazione, in forma esplicita alle infrazioni flagranti che si sono commesse del suo regolamento, ed in genere dei principii direttivi delle deliberazioni parlamentari, ci anderà della sua riputazione e porterà una pericolosissima confusione per l'avvenire.

Spero di vederla quando verrà a Torino, e di essere abile a riceverla in piedi ed a discorrere a lungo su molte cose che debbono interessare i cittadini italiani ed i sudditi di Casa Savoia. Le stringo la mano Onorevolissimo Collega e coi sentimenti della più riverente osservanza me le raffermo

D.^{mo} S.^{re} e Collega

Federigo Sclopis

57. Q. Sella a F. Sclopis, Roma 12.5.1877

EQS, vol. V, n. 3805, pp. 502-503; DS, p. 523. Originale in AAST, Carteggi, 29045-29046, cc. 1r-v, 2r-v.

Roma 12 Maggio 77

Mio Eccell.^{mo} Presidente

¹⁵⁰ Baldassarre Mongenet (1811-1885), grande imprenditore valdostano, dal 1870 anche senatore.

¹⁵¹ SCLOPIS, *Diario segreto*, 1959 cit., p. 491.

Si ricorda che l'estate scorsa quando io ero da Lei il discorso cadde sui Lincei¹⁵²? Non solo io ma parecchi altri soci di questa Accademia avevano creduto che Ella non gradisse di farne parte, e quindi, sebbene del Suo nome si parlasse ogni qual volta si trattava di elezioni, temevano farLe dispiacere promovendone la elezione. Dalla conversazione che io ebbi con Lei fu mia impressione che la elezione a Linceo non Le era gradita, se // fatta sotto i Suoi occhi dall'Accademia che presiede, ma che niuna avversione Ella aveva del resto verso l'Accademia dei Lincei. Non Le nascondo che mi sono presa la libertà di dare a parecchi colleghi la notizia che in Lei era stato solo un sentimento di squisitissima delicatezza quello che l'aveva indotto a declinare la dimostrazione che Le volevano dare i soci dell'Acc.^a di Torino. Il risultato si fu che alla prima elezione intrapresa Ella riesce eletta con una votazione quale poche volte ho veduta. //

Il procedimento per la elezione di un socio nazionale è nei Lincei assai lungo. Vi sono due votazioni per lettera, ed anzi l'ultima non è neanche compiuta del tutto, mancando ancora alcuni giorni al termine fissato¹⁵³. Ma i voti giunti sono molto al di là dell'occorrente per determinare il risultato. Ci vuole poi ancora la approvazione di S.M.¹⁵⁴, ed Ella sa per esperienza che il Ministero della pubblica istruzione non è molto sollecito. Mi ci vorrà quindi ancora qualche cosa come un paio di settimane per poterLe dare la notizia ufficiale ecc. //

Ma non ho saputo resistere al desiderio di darLe la per noi lieta notizia in forma amichevole e confidenziale. Per un uomo carico di onori, ed anche più di meriti come Ella è, una dimostrazione accademica di più non sarà gran cosa. Ma ad animo così cortese come il Suo non sarà indifferente lo udire che Ella fu eletta con premurosa soddisfazione certo lusinghiera per chi ne era l'oggetto.

Gradisca la più alta stima

Del Suo devotiss.^o

Q. Sella

58. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 14.5.1877

FScqal, cc. 1r-v, 2r-v.

Torino 14 Maggio 1877

Riveritissimo ed illustre Collega

Sono infinitamente sensibile all'annuncio ch'Ella mi dà di una affatto inaspettata ma certamente preziosa distinzione Accademica. L'onore che mi si prepara s'accresce in riguardo di chi lo pronuncia ed io sento il pregio singolare che la mia elezione sia con tanto cortese premura preparata da Lei, mio illustre // Collega. Voglia Ella adunque gradire i miei vivi e

¹⁵² Sella era divenuto socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei dal gennaio 1872, divenendone presidente nel 1874. Nel 1875 fece approvare il nuovo regolamento che istituiva la classe di Scienze morali, storiche e filologiche. Cfr. *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia*, n. 56 del 1875, decreto n. 2385.

¹⁵³ Cfr. art. 12 del Regolamento (R.D. n. 2385/1875): "Per l'elezione dei soci il presidente invita i soci nazionali della classe cui spetta il posto vacante e i soci stranieri che egli sapesse trovarsi in Italia, a proporre per iscritto, in un termine fissato, tre candidati. Secondo il maggior numero di voti così riportati da ciascun candidato, il presidente propone ai soci come sopra una terna, riuscirà eletto il candidato che in questa seconda votazione avrà riportato un numero di voti maggiore della metà del numero dei votanti. Se niuno consegue questo numero di voti, la elezione è rinviata a non meno di sei mesi".

¹⁵⁴ Art. 15 del Regolamento (R.D. n. 2385/1875): "L'elezione dei soci effettivi, del presidente e del vicepresidente è sottoposta alla approvazione del Re".

sinceri ringraziamenti che senza indugio Le offro della sua graziosissima lettera ricevuta stamane.

Mi permetta poi di tornare un momento sopra il fatto cui Ella accenna di avere io in certo modo declinato l'onore della nomina sul costituirsi della nuova Accademia. Siccome era // detto che per la prima formazione le elezioni si farebbero da rispettivi Corpi accademici cui ne sarebbe devoluto l'ufficio¹⁵⁵, io nel porre il partito nell'adunanza della nostra Accademia delle Scienze udii alcuni Colleghi pronunziare il mio nome. Credetti allora mio stretto dovere il dichiarare che non mi pareva conveniente che il *favor* della nomina cadesse su chi teneva una posizione che agli occhi di molti avrebbe potuto pigliare colore // di una influenza esercitata a proprio vantaggio. Ella, mio illustre Collega, non avrebbe fatto altrimenti se fosse stato al mio posto. Ma ora che senza un pensiero al mondo di sollecitazione personale diretta o indiretta mi scorgo essere divenuto l'oggetto di una preferenza che altamente apprezzo ne sento vivissima soddisfazione ed a Lei la esprimo anche senza quelle parole di umiltà che si confarebbero alla pochezza di un 'no' mentre con sincera riverente osservanza me la rafferma

Suo devot.m^o
Federigo Sclopis

59. F. Sclopis a Q. Sella, s.l. 15.6.1877

FScqal, cc. 1r-v, 2r-v.

15 Giugno 77

Pregiatissimo e Riveritissimo Collega

Rileggo la minuta della epistola, *così detta* Latina, che io le spedii stamane, e mi accorgo di uno svarione sul bel principio della medesima. Avendo nello scrivere invertito una frase ho lasciato // un dativo in vece di un accusativo; c'è di che dare la staffilata a uno scolaro di quarta. Correggo il mio errore ricopiando l'intera lettera e mandandola a Lei colla preghiera di rinviarmi la prima perché non rimanga // vestigio della mia storditaggine. Probabilmente, non avendo più avuto da lungo tempo esercizio di scrivere in Latino, saranno corsi altri errori da me inavvertiti. Mi usi la cortesia, anzi la carità letteraria di avvertirmene prima di // consegnare o leggere all'Accademia quella povera mia epistola. Sarà questa una nuova utilissima prova della Sua benignità a mio riguardo. Con anticipati ringraziamenti me La professo

Suo devot.^o
Federigo Sclopis

60. F. Sclopis a Q. Sella, Torino 15.6.1877

«Atti della R. Accademia dei Lincei», 1876-77, *Transunti*, vol. I, Roma 1877, p. 227. Originale in FScqal, cc. 1r-v.

*Quintino Sella V.C.*¹⁵⁶
Fridericus Sclopis

¹⁵⁵ Tra le disposizioni transitorie del Regolamento del 1875, l'art. 38 disponeva: "Per la prima scelta dei soci della classe di scienze morali, storiche e filologiche si procederà come segue. Ciascuna delle Accademie, od Istituti, cui si riferisce l'art. 33 dello Statuto del Regno, e che attenda alle scienze sovra indicate, designerà un socio. Altrettanti ne eleggerà il Ministero della Pubblica Istruzione. Gli uni e gli altri unitamente ai soci dell'Attuale Accademia che optassero per la classe di scienze morali, storiche e filologiche procederanno alla elezione di nuovi soci, ed in concorso dei nuovi eletti al completamento della classe".

¹⁵⁶ *Vir Clarissimus*.

S.P.D.¹⁵⁷

Humanissimam epistulam tuam datam Romae XIII Kal. Jun. quae mihi nuncium vere exoptabilem nuntiat, hodie recepi. Moram non interponam, quin iustissimas et ingentes grates Tibi, vir clarissime, necnon singulis Regiae Lynceorum Academiae sodalibus referam, qui me sibi cooptare collegam voluerunt¹⁵⁸. Amplissimo sane honore indulgentia vestra afficio, tantaeque in me benevolentiae numquam obliviscar. Veneror quippe laudibus et gratiis Sodalitatem vestram, cuius auctor fuit Fridericus Caesius¹⁵⁹, quaeque gloriae suae fautorem habuit Galileium¹⁶⁰.

Splendida Societatis primordia // nulla certe delebit aetas, sed annorum decursu optimum Institutum temporis iniuriis obnoxium fuit.

A Te praecipue, Clarissime Princeps, dehiscens illud renovatum ita et instauratum vidimus, ut melius rationi temporum scientiarumque utilitati responderet. Nunc enim inter se nexae et iugatae suae apud Lynceos disciplinae physicae et mathematicae atque ac morales, historicae et philologicae. Invaluere animi et iam nunc nobilissimos laborum suorum fructus ediderunt. Deficiunt me vires neque sperare audeo posse me aliquid cognitione dignum ad opera vestra conferre. Utar tantummodo felici eventu, ut multa discere queam a Sodalibus quos ex animo colo et observo.

Gratias tibi etiam agam, Vir Clarissime, de eleganti aenea tessera, deque Actorum Societatis voluminibus ad me missis.

Vale et me tibi addictissimum semper habeas.

Dab. Augustae Taurinorum XVIII Kal. Iul. an. MDCCCLXXVII¹⁶¹.

¹⁵⁷ *Salutem Plurimam Dicit.*

¹⁵⁸ Sclopis ringraziava della sua nomina a socio nazionale ordinario dell'Accademia dei Lincei approvata il precedente 20 maggio («Atti della R. Accademia dei Lincei», 1876-77, *Transunti*, vol. I, Roma 1877, p. 196).

¹⁵⁹ Federico Cesi (1585-1630).

¹⁶⁰ Galileo Galilei (1564-1642).

¹⁶¹ Trad.: «Ho ricevuto oggi la tua amabilissima lettera, datata Roma 20 maggio, che mi riferisce la desiderabile notizia. Non indugerò un istante a porgere grandi e doverosissimi ringraziamenti a Te, uomo illustrissimo, nonché ai singoli membri dell'Accademia dei Lincei, che vollero aggregarmi a loro come collega. Mi lustro, con la vostra compiacenza, di un onore davvero ragguardevolissimo, e non dimenticherò mai la così grande benevolenza nei miei confronti. Imploro davvero con lodi e ringraziamenti il vostro sodalizio, fondato da Federico Cesi e che ebbe tra i suoi gloriosi membri Galileo. Nessuna età cancellerà gli splendidi inizi del sodalizio, ma col passare degli anni l'eccellente Istituto fu esposto alle ingiurie del tempo. Vedemmo quel consesso soprattutto da te, illustrissimo Presidente, rinnovato e predisposto, per rispondere meglio alle esigenze del tempo e ai bisogni della scienza. Ora, infatti, presso i Lincei, le discipline fisiche e matematiche sono strettamente collegate tra di loro con quelle morali, storiche e filologiche. Gli animi sono cresciuti e già ora sono apparsi i nobilissimi frutti delle loro fatiche. Mi mancano le forze, né oso sperare di potermi dedicare all'opera vostra con qualcosa degno di cognizione. Approfitterò comunque del felice evento per poter imparare molto (per tratte insegnamento) dai colleghi che nell'animo onoro e rispetto. Ti ringrazio, uomo illustrissimo, della elegante tessera bronzea e dei volumi degli Atti della Società che mi sono stati inviati. Stai bene e considerami sempre tuo servo. Torino 15 giugno 1877». A distanza di pochissimo Sclopis inviava un telegramma a Sella di riconoscenza: «DEPUTATO QUINTINO SELLA ROMA CAFFÈ' ROMA SAN CARLO CORSO = QUINTINO SELLA CUM SODALIBUS PHILOTESIAM CELEBRANTI FRIDERICUS SCLOPIS PROPINAT EUM DE LITTERIS OPTIME MERITUM MEIS VERBIS SODALES SALUTARE VELITIS. VERE TUNC DICETUR. IN VINO VERITAS = SCLOPIS» (F. Sclopis a Q. Sella, Torino 17.[6].1877 in FSqal, c. 1r). A questo telegramma si collega pure una lettera di A. Scialoja a Q. Sella, [s. d.] 1877 in FSqal, timbro a secco *Senato del Regno*, c. 1r: «Caro Presidente, dal bigliettino o appunto qui unito rileverete che il *philotesiam* dello Sclopis è parola greca, e molto opportunamente adoperata. Una stretta di mano del V^o affezionato. A. Scialoja. P.S. La nota è di mio figlio Vittorio».

61. [F. Sclopis] a Q. Sella, Torino 20.11.1877

Originale in AAST, *Carteggi*, 39397, cc. 1r-v.

Torino 20 9^{bre} 1877¹⁶²

Onorevolissimo mio Signor e Collega,

Dal telegramma¹⁶³ che ebbi l'onore di spedirle ieri l'altro all'aprire della seduta accademica Ella avrà già rilevato come la nostra R. Accademia delle Scienze abbia ricevuto con viva riconoscenza la graziosissima offerta che, col mezzo della S.V. benevolissima¹⁶⁴, le venne fatto dalla Signora Vedova De Notaris¹⁶⁵ della seconda parte della memoria del suo defunto marito che fa seguito alla prima già inserita nei nostri volumi accademici¹⁶⁶.

Vengo ora a confermare più ampiamente la precedente comunicazione e a pregarla anche di ringraziare il detto assistente di De Notaris che si propone di curare la corretta edizione della memoria. //

Quando il manoscritto sarà pronto per la stampa s'avvii a darne avviso alla Segreteria della nostra Accademia onde si possano dare le disposizioni occorrenti.

Mi è graditissima l'occasione di rinnovare alla S.V. onorevolissima l'espressione dei sentimenti della mia più distinta osservanza.

Il Sig. predetto Molinari è pregato di aggiungere alla parola *memoria* di cui sopra l'indicazione del titolo preciso che porta la prima memoria inserita nel volume accademico, cui questa si riferisce.

62. F. Sclopis a Q. Sella, s.l. s.d.

FScqc, *F. Sclopis*, cc. 1r-v, 2r-v.

Nota riservata pel Signor Cav. Quintino Sella

Confidenzialissima

Piaccia al Collega Sella di udire quattro parole che gli voglio dire in confidenza e senza che nessuno mi abbia richiesto di farlo.

Ho udito i lagni dei naturalisti che bramerebbero rimanere nei locali degli attuali musei con allargamento su quello ora occupato dal Museo di antichità; ho sentito il Conservatore di quest'ultimo dichiararsi pronto a dirigere // il trasporto del medesimo nella nuova fabbrica del Palazzo Carignano. La spesa per questo trasporto da quanto mi si dice e mi par vero sarebbe grandemente inferiore a quella che si ricerca per il trasporto delle Collezioni Mineralogiche e Zoologiche.

¹⁶² Sul margine sinistro del folio: "All'onorevolissimo Signor Comm.^{re} Quintino Sella Socio della R. Accademia delle Scienze Deputato al Parlamento Nazionale Roma".

¹⁶³ F. Sclopis a Q. Sella, Torino 18.[11].1877 in FScqc, *F. Sclopis*, c. 1: "COMM. SELLA DEPUTATO ROMA + ACCADEMIA RINGRAZIA COLLEGA SELLA, COMUNICAZIONE DE-NOTARIS. ACCETTA CORTESE OFFERTA. PREGA E STENDE RINGRAZIAMENTI VEDOVA DE NOTARIS E CUBONI + SCLOPIS". Giuseppe Cuboni (1852-1920), botanico, fu allievo di De Notaris, di cui sposò la figlia.

¹⁶⁴ Sella a Sclopis, s.l.s.d. in FScqc, *F. Sclopis*, d'altra mano, c. 1r: "Conte Sclopis. Torino. Vedova De Notaris gentilmente diedemi manoscritto epatiche Borneo. Accademia Torino può stamparlo. Cuboni assistente devotissimo a De Notaris, gentilmente incaricherebbesi revisione ordinamento manoscritto, tavole. Sella".

¹⁶⁵ Giuseppe De Notaris, anche socio nazionale dell'Accademia dei Lincei dal 1873, era morto all'inizio dell'anno (22.1.1877).

¹⁶⁶ *Epatiche del Borneo, raccolte dal dottor Beccari nel Ragiato di Sarawak durante gli anni 1865-66-67 descritte da G. De Notaris* in «Memorie della Regia Accademia delle scienze di Torino», cl. di scienze mat. fis. e nat., s. 2, XXVIII [1874], pp. 267-308.

Con minore spesa di denaro e di tempo le antichità romane, greche ed egizie troverebbero sede accomodata // in un edificio che per la qualità delle sue ornamentali disposizioni è molto più adatto a tal uso, che non quello cui erasi dianzi destinato.

Perché dunque non piglierebbesi assolutamente un partito in questo senso, che contenterebbe tutti, e darebbe luogo a rilevanti economie; cosa sempre importantissima, e desideratissima da quelli almeno che hanno sale in zucca e miele in cuore; cioè intelligenza e compassione? //

Se il mio illustre Collega la pensa diversamente da me butti questo foglietto e non se ne parli più; se gli pare la mia idea accettabile la faccia trionfare ché niuno lo può meglio di lui. Nell'uno e nell'altro caso si dia venia al mio ardire di frammettermi in cosa di non mia competenza e mi si assolvà soprattutto dalla taccia di ficcanaso che detesto.

Stringo la mano al Collega raffermandomi

Suo devot.^{mo}
Federigo Sclopis

63. Q. Sella a F. Sclopis, s.l. s.d.

DS, p. 524. Originale in AAST, *Carteggi*, 29047, c. 1r.

sabbato 3^{h.p.}

Eccellenza

Per la balordaggine del mio Servitore mi perviene solo ora nelle mani il biglietto gentilissimo che Ella mi scrisse ieri sera.

Duolmi vivamente di esser già impegnato per domani sera, e di non potermi quindi trovare al geniale convito cui ella mi chiamava.

Gradisca però tutta la mia gratitudine per la squisita Sua cortesia.

Con ogni considerazione

Di lei devotissimo
Q. Sella

64. F. Sclopis a Q. Sella, s.l. s.d.

FScqc, *F. Sclopis*, c. 1r.

Al chiarissimo Signor Commendatore Sella con preghiera di fare inserire l'acchiusa lista nella Gazzetta ufficiale del Regno, come già lo furono le precedenti per mano del sottoscritto.

D.^{mo} S.^{re} e Collega
F. Sclopis

65. Q. Sella a F. Sclopis, s.l.s.d.

AAST, MSS 1798, 40446, c. 1r.

Lunedì

Ecc.^{mo} S. Conte

Eccomi di nuovo a Torino, ove sarò ancora per altri due giorni. Ove Ella credesse di far convocare il Comitato pel monumento Plana per domani o posdomani, io porterei il conto, ed i capitoli. Il Comitato potrebbe poi decidere sul da farsi.

Con tutta considerazione Della E.^aV.^a Devotissimo

Q. Sella

- Accademia delle Scienze di Torino* 329n, 330, 332, 334, 335, 336, 340n, 341n, 342n, 345n, 348, 348n, 351, 351n, 352n, 353, 355, 355n, 356, 356n, 357, 357n, 358n, 359, 359n, 361n, 365, 367, 367n, 368n, 369n, 372, 374, 374n
- Accademia dei Lincei* 330, 332, 371, 371n, 372, 373n, 374n
- Amari Michele 357, 357n, 358
- Amici Giovanni Battista 345, 345n
- Archivi generali del Regno* 336
- Archivio Biellese* 354n, 364
- Archivio storico* 332, 338n, 362n
- Baudi di Vesme Carlo** 347, 348, 348n
- Baralis Cesare 355, 355n
- Bechi Emilio 339, 339n
- Biblioteca storica Città metropolitana di Torino* 332, 334
- Biella* 332, 333, 334, 344, 344n, 345, 346, 351, 362, 364, 364n, 369
- Birocchi Italo 329n
- Bolengo Graziana 364n
- Bologna* 329n, 344, 344n, 364n
- Bombardieri Luca 358n
- Bonzo Caterina 361n
- Borelli Giovanni Battista 343n
- Cagliari* 333, 347, 348, 354
- Campochiaro Emilia 338n
- Cardini Antonio 362n
- Caron de Beaumarchais, Pierre-Augustin 366n
- Casati Gabrio 354, 354n, 355n
- Cassetti Maurizio 354n, 364n
- Castelli Michelangelo 353, 353n
- Castronovo Valerio 364n
- Cavicchioli Silvia 345n
- Cavour Camillo 369, 369n
- Centro di Studi per la Storia dell'Università di Torino* 329
- Cerri Maria Grazia 367n
- Cesi Federico 373n
- Chevalier Charles-Louis 345n
- Chevalier Louis Marie Arthur 345, 345n, 346
- Chiaves Desiderio 342n, 349, 349n
- Cicerone Marco Tullio 363
- Collegio (Consiglio) provinciale* 330, 340n, 355n
- Consiglio di Presidenza (Deputazione)* 337
- Correnti Cesare 344, 344n, 349n, 350, 352, 360n
- Cortese Ennio 329n
- Cossato* 330, 365
- Cuboni Giuseppe 374n
- Dameri Annalisa** 356n
- D'Angelo Giuseppe 345n
- De Agostini Giovacchino 358n
- De Filippi Filippo 344, 344n
- De Lucia Lumeno Giuseppe 362n
- De Notaris Giuseppe 351, 351n, 374, 374n
- De Notaris vedova 374, 374n
- Decourt-Hollander Bénédicte 329
- Delponete Giovanni Battista 351, 351n
- Demargherita Felice 338, 338n
- Deputazione alle Province Lombarde* 335
- Deputazione di storia patria* 330, 332, 335, 335n, 336, 336n, 337, 340n, 345n, 348, 348n, 353, 354, 358n
- Dina Giacomo 366, 366n, 369n
- Dizionario Biografico degli Italiani* 329n, 331
- Duboin Felice Amato 343, 343n, 350n
- Duca di Genova 365
- Ferrara Francesco** 330, 347, 347n, 363, 363n
- Ferrero della Marmora Alberto [Lamarmora] 345, 345n
- Ferrero della Marmora Tommaso 365
- Firenze* 331, 332, 333, 337n, 339, 342n, 343, 343n, 344, 348, 351, 352, 352n, 353, 353n, 354, 354n, 355, 355n, 357, 358, 362n, 367n
- Follonica* 333, 339
- Galilei Galileo** 373, 373n
- Galletti Giuseppe 337n
- Gastaldi Bartolomeo 345, 345n, 366, 367, 367n, 368, 368n, 369, 369n
- Gazzetta ufficiale* 343, 356n, 371n, 375
- Golgos* 358, 358n, 359
- Grassi Giuseppe, 362n
- Guerrini Alessandra 355n
- Iglesias* 347, 348n
- Istituto di Francia* 339
- Istituto tecnico* 339, 345n

- Lampertico Fedele 362n, 363, 363n, 364
 Lanza Giovanni 355n, 359n, 360, 360n
Legge Casati 356n
 Lessona Michele 344, 344
 Luzzatti [Luzzati] Luigi 330, 362, 362n, 363, 363n, 364
- M**
 Manno Antonio 335n, 336n, 358n
 Masserano Giovanni Carlo 358, 358n
 Mattone Antonello 329n
Medagliere della Zecca 330, 332, 355n, 357, 368n
 Merlotti Andrea 345n
Messina 347, 348, 348n, 353
 Miletto Marco Nicola 329n
 Ministro, *Ministero*
 Finanze 329n, 330, 337, 337n, 340, 341, 352, 352n, 353n, 355n, 356n, 361, 362, 367, 367n
 Istruzione pubblica 330, 335, 335n, 336, 336n, 337, 342, 342n, 344n, 345, 349, 350, 351, 356, 359n, 360, 360n, 371, 372n
 Interno 335, 336, 342, 342n, 355, 355n, 360, 360n
Miscellanea di Storia Italiana 348, 348n, 353
 Molinari 374
 Mongenet Baldassarre 370, 370n
 Morbio Carlo 336, 336n, 337
 Moscati Laura 329n
 Mottura Sebastiano 345n
Museo (di), Musei 356, 368n, 374
 Anatomia comparata 367n
 Antichità 368n, 374
 Archeologico 368n
 Civico 366n, 367n
 Egizio 358n, 367n, 368n
 Metropolitan 358n
 Mineralogia 367, 367n, 368n
 Paleontologia 367n
 Reali 356
 Storia Naturale 367n
 Zoologico 344n, 367, 367n, 368n
- Opinione (L')* 366n, 369, 369n
 Orazio [Quintus Horatius Flaccus] 351, 351n
 Ortolani Marc 329n
 Ottino Giuseppe 347, 347n
- P**
Palazzo Carignano 367, 367n, 368, 368n, 374
 Palma di Cesnola Luigi 330, 357, 357n, 358, 358n, 359, 359n
Parlamento 335, 337n, 352n, 353n, 354n, 365, 366, 374n
 Passolunghi Pier Angelo 363n
 Peel Robert 364
 Pene Vidari Gian Savino 329n
 Pirri Pietro 331, 332, 340n
 Pisani Felice 339, 339n
 Plana Giovanni 342, 342n, 343, 355, 355n
 Plana (*Monumento*) 342, 343, 356, 356n, 375
 Plattner Karl Friedrich 339, 339n
 Promis Domenico 348, 348n
Provincia (La) 343
Provincia di Torino 340, 355
Province antiche 335, 348
- Q**
 Quazza Guido 329, 331, 332
 Quazza Marisa 329, 331, 332
- R**
Rey [casa] 357
 Rey [Sella] Clotilde 357n
 Ricardi Vittorio 360
 Richelmy Prospero 341, 341n
Roma 329n, 332, 334, 339n, 345n, 351n, 355n, 356n, 358n, 361, 362n, 365, 366, 367, 369n, 370, 372, 373, 373n
- S**
 Salsano Fernando 329n, 352n
 Sbarbaro Pietro 330, 363, 363n
 Scialoja Antonio 330, 362n, 363, 373n
Scuola di Applicazione per ingegneri 341n, 345n, 356, 356n, 361, 362
Segretario generale (Min. pubbl. istruz.) 330, 335n, 336, 336n
Segreteria (Accademia) 374
Segreteria (Senato) 338
Senato del Regno 330, 337, 337n, 338, 338n, 352, 353, 354, 354n, 355, 355n, 370, 373n
 Sensales Alfredo 363n
Sicilia 345, 347
Sindaco [di Torino] 341, 342n
Sindaco [di Biella] 344, 344n, 365
Suez [Istmo, canale] 330, 340, 341, 341n
- T**
Times [The] 366
 Tissot, Eugène-Joseph 340, 341, 341n
 Trompeo Paolo 337n
- U**
Università 329, 340, 341n, 344, 344n, 347, 351, 351n, 354, 356n, 357, 362n, 368n

Vayra Pietro 330, 348n, 354, 354n, 365
Vernier Olivier 329

Zecca [di Torino] 330, 332, 352, 355, 355n,
357

Zein-ed-din-Mohammed-ibn-abi-Beckz-
Hasaner Râzi 357, 358